

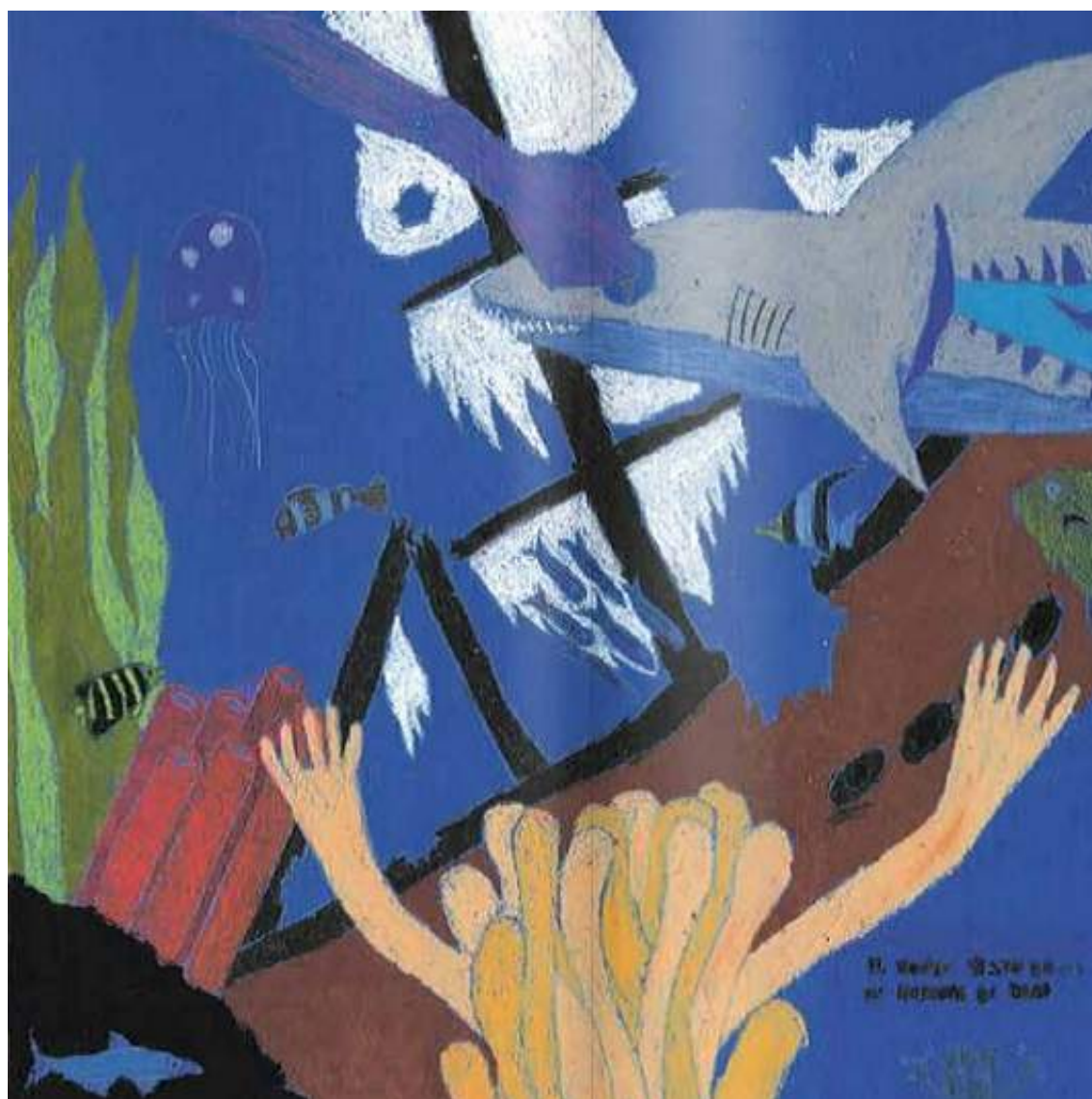
# Rassegna bibliografica

Centro nazionale  
di documentazione  
e analisi  
per l'infanzia  
e l'adolescenza

Centro  
di documentazione  
per l'infanzia  
e l'adolescenza  
Regione Toscana

Istituto  
degli Innocenti  
Firenze

infanzia e adolescenza



ISSN 1723-2600

[Guida alla lettura](#)  
[Tavola dei contenuti](#)  
[Segnalazioni bibliografiche](#)  
[Focus internazionale](#)  
[I nostri antenati](#)  
[Indice degli approfondimenti](#)  
[Info credenziali](#)






4  
2015

## Guida alla lettura

**Rassegna bibliografica**, pubblicata per la prima volta nel 2000, a partire dall'annualità 2013 si presenta in una nuova veste con un formato di tipo elettronico. L'intento è quello di rispondere alle mutate esigenze dei lettori che sempre più ricorrono all'uso di strumenti disponibili on line e in particolare a Internet, per ottenere produzioni di rapida consultazione e accesso, maggiormente interattive e operabili all'interno della rete.

La rivista, pur ponendosi in continuità con la precedente versione cartacea di cui mantiene i tratti grafici, in quanto ancora frutto della collaborazione tra l'Istituto degli Innocenti, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, si arricchisce oggi di nuove sezioni e soprattutto di nuove funzionalità.

Scopo della rivista rimane quello di favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza tra amministratori locali e studiosi della documentazione bibliografica prodotta sull'infanzia e l'adolescenza, ma tale informazione viene ora proposta utilizzando nuove modalità e nuovi percorsi di approfondimento. In particolare, utilizzando una serie di simboli specifici (riportati di seguito), si sono voluti fornire strumenti di approfondimento ipertestuali che rimandano ai seguenti elementi:

-  **ricerche bibliografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di lettura in download
-  **ricerche filmografiche** (che possono essere effettuate nel [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library) e percorsi di visione in download
-  **raccolta di norme e commenti giuridici** (tratti dai siti [minori.gov.it](#) e [minoritoscana.it](#) e dal [Catalogo unico](#) della Biblioteca Innocenti Library)
-  **documenti in download**
-  **link ad altri siti**

Le **Segnalazioni bibliografiche** si presentano ordinate secondo lo **Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza** realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la **Guida all'indicizzazione per soggetto**, realizzata dal Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Il **Focus internazionale** vuole concentrare l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza che si sviluppano a livello internazionale attraverso la segnalazione di alcuni volumi e articoli specializzati di settore. La nuova sezione denominata **I nostri antenati**, con un richiamo all'opera di Italo Calvino e al suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto, si prefigge di valorizzare, attraverso le segnalazioni commentate di alcuni volumi pubblicati in un recente passato, quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze. Queste pubblicazioni mantengono ancora oggi un interesse per la comunità scientifica, in quanto costituiscono le radici su cui poter basare la propria attività professionale. Alcuni di questi volumi provengono dai fondi Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti e Valerio Ducci, acquisiti nel corso del tempo dalla Biblioteca Innocenti.

Tali fondi si sono formati in base agli interessi e ai percorsi culturali intrapresi da queste importanti personalità che molto hanno studiato e operato per migliorare la condizione dei bambini in Italia.

Per facilitare, inoltre, la consultazione dei materiali e il loro utilizzo in occasioni di convegni e seminari formativi, si è pensato di realizzare i percorsi tematici in maniera separata dal corpo delle segnalazioni, prevedendoli come supplementi alla rivista.

La documentazione presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'[UNICEF Office of Research](#), in accordo con il Governo italiano, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. Tutti i libri e i documenti di questo numero sono ricercabili nel [Catalogo unico](#) dell'Istituto degli Innocenti e disponibili per la consultazione e il prestito. È possibile, inoltre, richiedere informazioni e assistenza tramite il servizio on line [Chiedi al bibliotecario](#).

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate all'indirizzo email: [rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it](mailto:rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it)



# Tavola dei contenuti

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello **Schema di classificazione infanzia e l'adolescenza**.

## 122 Bambini e adolescenti stranieri

Cavanna, P., **Minori vittime di reato: tratta e forced labour**, in «Studi emigrazione», a. 52., 199 (luglio-sett. 2015), p. 419-437.

Italia. Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, **Minori stranieri: il fenomeno dell'accoglienza temporanea in Italia nel 2014: i dati, le norme, le associazioni, le testimonianze**, Roma, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2015.

## 125 Giovani

Cerulo, M., **Maschere quotidiane: la manifestazione delle emozioni dei giovani contemporanei: uno studio sociologico**, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015.

Rosina, A., **NEET: giovani che non studiano e non lavorano**, Roma, VP, 2015.

## 130 Famiglie

Bastianoni, P., Baiamonte, C. (a cura di), **Le famiglie omogenitoriali in Italia: relazioni familiari e diritti dei figli**, Parma, Junior, 2015.

Longo Carminati, V., Costantino, D. (a cura di), **Essere bambini oggi**, Milano, Vita e pensiero, c1992.

## 132 Famiglie difficili

Maurizio, R., Perotto, N., Salvadori, G., **L'affiancamento familiare: orientamenti metodologici**, Roma, Carocci Faber, 2015.

## 133 Figli

Ferrari, F., **La famiglia inattesa: i genitori omosessuali e i loro figli**, Milano, Mimesis, 2015.

## 135 Relazioni familiari

Ammaniti, M., **La famiglia adolescente**, Bari, Laterza, 2015.

Pregliasco, R., Vagnoli, E., Varricchio, A., (a cura di), **Minori in visita al carcere: le garanzie di tutela dei bambini e degli adolescenti figli di detenuti che si recano in visita negli istituti penitenziari della Toscana**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2016.

Querci, A., **La maternità per sostituzione fra diritto interno e Carte internazionali**, in «Famiglia e diritto», a. 22., n. 12 (dic. 2015), p. 1142-1157.

## 150 Affidamento familiare

Chistolini, M., **Affido sine die e tutela dei minori: cause, effetti e gestione**, Milano, F. Angeli, c2015.

## 158 Bambini e adolescenti fuori famiglia

Ragaini, C., Poli, A., Cerutti, F., **Radici, legami, relazione: il difficile cammino di individuazione dall'abbandono**, in «Minori giustizia», 2015, n. 3, p. 112-123.

## 160 Adozione

Fatigati, A. (a cura di), **Genitori si diventa: riflessioni, esperienze, percorsi per il cammino adottivo**, Milano, F. Angeli, c2015. Nuova ed. aggiornata.

## 254 Relazioni interpersonali

Baumgartner, E., **Le bambine, i bambini e la scoperta delle relazioni**, in «Cittadini in crescita», nuova serie, unico 2015, p. 5-11.

Cambi, F., **Omofobia a scuola: una classe fa ricerca**, Pisa, ETS, 2015.

## 314 Popolazione - Migrazione

Fondazione Leone Moressa, **Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione: edizione 2015: stranieri in Italia: attori dello sviluppo**, Bologna, Il mulino, 2015.



**316 Nomadismo**

Alietti, A., Olivera, M., Riniolo, V. (a cura di), **Virtual citizenship?: Roma communities, inclusion policies, participation and ICT tools**, Milano, McGraw-Hill Education, 2015.

Omodeo, A.S., **Zingari e no: l'analisi di una lunga esperienza sul campo tra antropologia e politica, stile di vita e aspettative, razzismi e speculazioni**, Roma, Sensibili alle foglie, 2015.

**349 Sfruttamento e tratta di esseri umani**

Hawke, A., Raphael, A. (a cura di), **Offender of the move: the global study report on sexual exploitation of children in travel and tourism**, Bangkok, ECPAT International, 2016.

**357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti**

Cammarella, A., Menozzi, F., **L'abuso e il maltrattamento sui minori: una sfida al sistema di welfare**, in «La rivista delle politiche sociali», n. 2-3 (apr.-sett. 2015), p. 203-222.

**621 Alunni e studenti stranieri**

Biagioli, R., Lischi, L., Papa, A., **Le attuali emergenze pedagogiche: i minori stranieri non accompagnati: indagine nelle scuole della Regione Toscana: seminario di studio: Firenze, venerdì 13 novembre 2015**, Firenze, Regione Toscana, 2015.

Strozza, S., **L'inserimento scolastico dei figli degli immigrati: una questione aperta**, in «La rivista delle politiche sociali», n. 2-3 (apr.-sett. 2015), p. 127-146.

**684 Servizi educativi per la prima infanzia**

Bondioli, A., Savio, D. (a cura di), **La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani: riflessioni ed esperienze**, Bergamo, Junior, 2015.

**728 Disabilità**

Albanese, O., Delle Fave, A. (a cura di), **Disabilità, diversità e promozione del benessere: aspetti clinici, formativi ed educativi**, Milano, F. Angeli, c2015.

Ianes, D., Canevaro, A. (a cura di), **Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica: 20 realizzazioni efficaci**, Trento, Erickson, 2015.

Savarese, G., **Relazioni amicali e disabilità**, in «Cittadini in crescita», nuova serie, unico 2015, p. 17-25.

**762 Sistema nervoso - Malattie. Disturbi psichici**

Gulotta, G., Cavedon, A., Liberatore, M., **La sindrome da alienazione parentale (PAS): lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore**, Milano, Giuffrè, 2015., ristampa aggiornata con il commento al DSM 5.

**803 Politiche sociali**

Messina, F., Venturelli, C., (a cura di), **Il welfare di prossimità: partecipazione attiva, inclusione sociale e comunità**, Trento, Erickson, 2015.

**805 Infanzia e adolescenza - Politiche sociali**

Minesso, M., **Madri figli welfare: istituzioni e politiche dall'Italia liberale ai giorni nostri**, Bologna, Il mulino, 2015.

**810 Servizi sociali**

Cheli, M., Mantovani, F., Mori, T. (a cura di), **La valutazione sociale delle cure parentali: manuale per l'operatore**, Milano, F. Angeli, 2015.

**820 Servizi residenziali per minori**

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana, **L'accoglienza nei servizi residenziali per minori in Toscana attraverso i dati dei sistemi informativi regionali Asso e Asmi: dati al 31/12/2014**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2016.

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana, **Appartamenti per l'autonomia: monitoraggio dei progetti sperimentali in attuazione della delibera di Giunta regionale Toscana n. 400/2015: report di monitoraggio, primo step al 31/12/2015**, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2016.

**Fare gruppo nel lavoro con gli adolescenti al limite: nucleo monotematico**, in «Animazione sociale», a. 45, seconda serie, n. 295 = n. 8 (nov. 2015), p. 38-84.

**922 Tecnologie multimediali**

Bille, C., Tagliaferro, G., Volante, M., **I nuovi adolescenti e la fuga nel virtuale: genitori, educatori e insegnanti di fronte alle nuove tecnologie**, Bologna, EDB, 2015.



## ↳ Segnalazioni bibliografiche





## 122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

**Minori stranieri : il fenomeno dell'accoglienza temporanea in Italia nel 2014 : i dati, le norme, le associazioni, le testimonianze** / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. - [Roma] : Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (104 p. ; 990 Kb). - Url: <http://www.cestim.it/argomenti/24minori/2015-06-ministero-lavoro-politiche-sociali-minori-stranieri-accoglienza-temporanea-in-italia.pdf>

### Minori stranieri non accompagnati – Accoglienza – Italia – 2014








Come ogni anno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali realizza un approfondimento dedicato ai programmi solidaristici di accoglienza temporanea in Italia di minori stranieri. Il fenomeno, per i suoi numeri e la continuità negli anni, è un'esperienza tipicamente italiana. Solo nel corso del 2014 la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha approvato 818 programmi solidaristici di accoglienza temporanea, presentati da enti, associazioni e famiglie italiane, che hanno portato all'ospitalità di 11.946 minori stranieri. Si tratta per lo più di minori provenienti dall'Europa dell'Est e il fenomeno ha comunque subito un calo negli ultimi anni, come viene rilevato in apertura del volume, dove si presenta un'approfondita analisi delle caratteristiche quantitative dell'accoglienza in Italia. In questa sezione si segnala anche l'entrata a pieno regime del Sistema informativo minori accolti (Sima), che ha agevolato i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti promotori dei progetti solidaristici di accoglienza e ha consentito di svolgere tutte le procedure online. In particolare, il sistema è stato utilizzato per l'invio dei documenti, l'aggiornamento delle informazioni, la valutazione e l'approvazione dei progetti e il monitoraggio del loro regolare svolgimento.

Dopo un'approfondita disamina della normativa inerente il fenomeno in esame, vengono condivisi i risultati dell'attività di monitoraggio sulle associazioni che organizzano programmi solidaristici di accoglienza temporanea che la Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione ha effettuato tra il maggio e il dicembre del 2014 nell'ambito delle attività di controllo e vigilanza sulle modalità di soggiorno dei minori accolti. Nel volume si segnala come sia stato riscontrato un buon radicamento delle associazioni stesse sui territori dove operano e realizzano i progetti di accoglienza. Inoltre, riguardo le caratteristiche dei soggiorni dei minori (sia per quelli accolti in famiglia sia per

quelli accolti in struttura), si è potuto constatare che le associazioni hanno realizzato molteplici attività e momenti di socializzazione finalizzati a coinvolgere i minori e le famiglie ospitanti. Tale aspetto è particolarmente significativo in quanto evidenzia come i programmi solidaristici di accoglienza non si limitino a un soggiorno circoscritto presso la famiglia ospitante, ma rappresentino anche uno strumento che consente agli stessi accolti di beneficiare di interventi di socializzazione che coinvolgono, spesso, altre famiglie rispetto a quella di accoglienza (tipico è il coinvolgimento dell'intera realtà cittadina nei momenti di socializzazione organizzati, specie nei piccoli centri urbani). Durante le visite di monitoraggio effettuate nel corso del 2014, c'è stata anche la possibilità di incontrare alcuni bambini accolti e verificare il buon andamento dei progetti in corso.

Nell'ultima parte del volume, è stata dedicata una sezione alle testimonianze degli operatori delle associazioni e degli enti che, sull'intero territorio nazionale, vivono l'accoglienza in prima persona. Come evidenziato in premessa, l'ascolto della loro voce risulta imprescindibile per riuscire a raccontare in maniera efficace questa particolare esperienza, per capirla e comprenderne l'importanza, le ambizioni, le sfide e anche le difficoltà.

### approfondimenti

-  [MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [I COMUNI E LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI \(2016\)](#)
-  [GRANDI SPERANZE ALLA DERIVA \(2016\)](#)
-  [ANCI: MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [CESTIM: MINORI NON ACCOMPAGNATI](#)
-  [MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI: MINORI STRANIERI](#)
-  [SEPARATED CHILDREN IN EUROPE PROGRAMME](#)



## 122 BAMBINI E ADOLESCENTI STRANIERI

**Minori vittime di reato : tratta e forced labour** / Paola Cavanna. - In: Studi emigrazione. - A. 52., 199 (luglio-sett. 2015), p. 419-437. - Bibliografia: p. 435-437.

1. **Bambini e adolescenti lavoratori – Tutela – Normativa**
2. **Vittime della tratta : Bambini e adolescenti stranieri – Tutela – Normativa**

L'autrice dell'articolo, ricercatrice esperta nelle tematiche di sfruttamento e discriminazione, ripercorre contraddizioni e difficoltà del legislatore rispetto alla condizione del bambino/ adolescente straniero, che lo pone di fronte alla doppia esigenza di difendere i confini nazionali e l'ordine pubblico da un parte e, dall'altra, di tutelare il minore di età quale soggetto debole definito dal suo stesso sistema legislativo. Diverse disposizioni mettono in risalto il prevalere dello status di minorenni su tutti gli altri status (non cittadino, migrante senza documenti, autore di reato, ecc.). Allo stesso modo, l'interesse del minore di età fa venire meno limiti o prerequisiti che la normativa imporrebbe rispetto a processi quali la riunificazione familiare: per esempio, il diritto riconosciuto alla donna gravida di avere un permesso di soggiorno fino al compimento del sesto mese di età del figlio, sia per lei che per il padre del bambino.

È in questo quadro che i minorenni stranieri godono di una serie di diritti, a prescindere quindi dal possesso della cittadinanza del Paese accogliente, o di documenti validi di soggiorno. I più importanti sono sicuramente il diritto di assistenza sanitaria e di istruzione. Se non accompagnati da familiari entro il quarto grado, lo Stato deve farsi carico della loro protezione e assistenza, ovvero collocarli in luogo sicuro, con affidamento in famiglia o in comunità.

Situazioni particolarmente vulnerabili sono quelle che riguardano bambini e adolescenti stranieri vittime di tratta o sfruttamento economico. Relativamente allo status di minore di età, un aspetto delicato è quello relativo alla determinazione dell'età della persona, qualora non vi siano documenti attendibili. Su questo punto è utile ricordare che di recente, a marzo 2016, la Conferenza delle regioni e delle province autonome ha emanato a Roma il [Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare \(16/30/cr09/c7-c15\)](#), che definisce le procedure per la perizia dell'età del minore straniero non accompagnato, in ottemperanza al decreto legi-

slativo 24/2014 citato nel testo.

L'articolo fa ampio riferimento alla normativa europea, le cui direttive, in tema di protezione internazionale, indirizzano gli interventi legislativi dei singoli Stati. Tre sono le condizioni fondamentali, nel quadro europeo, per un'efficace tutela dello straniero vittima di una situazione di coercizione o violenza: il permesso di soggiorno, che gli consente di sottrarsi allo sfruttatore e partecipare a un programma di integrazione sociale (anche senza avviare un procedimento penale, che in alcuni casi potrebbe avere degli effetti gravi sulla propria persona o famiglia in patria); misure speciali di salvaguardia per il minore di età coinvolto in un procedimento penale, che garantiscano un'audizione protetta della persona minorenni; e, infine, il diritto al risarcimento per il danno subito. L'autrice chiude il suo breve excursus ricordando che probabilmente non sono le scarse e non facilmente accessibili 1.500 euro previste nel nostro Paese come indennizzo, a poter contribuire a colmare il gap realmente esistente tra tutela di fatto e di diritto. La prevenzione di questi crimini è invece connessa a una maggiore cura nei programmi sociali, alla preparazione e formazione degli operatori, alla corretta interpretazione della normativa, che privilegia la valorizzazione della persona e dei valori umani, e non la collaborazione con la giustizia.

## approfondimenti



[TRATTA DI ESSERI UMANI](#)



[CHE FINE HANNO FATTO I DIECIMILA MINORI NON ACCOMPAGNATI SCOMPARI IN EUROPA NEL 2015? \(2016\)](#)



[LA CONDIZIONE DELLE BAMBINE E DELLE RAGAZZE NEL MONDO \(2016\)](#)



[PICCOLI SCHIAVI INVISIBILI \(2016\)](#)



[PRIMO PIANO NAZIONALE D'AZIONE CONTRO LA TRATTA E IL GRAVE SFRUTTAMENTO DEGLI ESSERI UMANI](#)



[#CHILDRENUPROOTED](#)



[OSSERVATORIO INTERVENTI TRATTA.IT](#)



## 125 GIOVANI

**Maschere quotidiane : la manifestazione delle emozioni dei giovani contemporanei : uno studio sociologico** / Massimo Cerulo. - Soveria Mannelli : Rubbettino, 2015. - 113 p. ; 23 cm. - (Università). - ISBN 9788849845365.

Giovani – Comportamento e interazione sociale – Italia – Inchieste

Il volume presenta una ricerca esplorativa, condotta attraverso numerose interviste svolte in alcune città italiane, sulle modalità relazionali con cui i giovani vivono nella società e interagiscono con gli altri membri dei loro gruppi di appartenenza.

In particolare, attraverso questo studio sociologico, ci si interroga sulla dimensione emozionale che caratterizza le giovani generazioni, chiedendosi quali siano le emozioni prevalenti, come vengono messe in gioco, che implicazioni esse rivestono nei comportamenti pubblici e privati degli stessi ragazzi.

Sull'impronta di uno studio americano della New York University, che risale a circa dieci anni fa, l'autore ha coinvolto nella propria ricerca studenti italiani, tra i 18 e i 25 anni, frequentanti corsi di laurea in scienze sociali di quattro città: Torino, Perugia, Rende (Cosenza) e Palermo.

Agli studenti è stato chiesto, ad esempio, quali emozioni riconoscono con maggior frequenza e in quali contesti, se le distinguono tra positive e negative, se ritengono che ce ne siano alcune funzionali al raggiungimento di certi obiettivi. Il focus della ricerca non è stato tanto sulla dimensione psicologica delle dinamiche emotive, quanto sulle implicazioni di esse su un piano socio-relazionale: sui comportamenti e le azioni sociali messe in atto, sulle interazioni faccia a faccia costruite, sui luoghi sociali frequentati. Ci si muove, dunque, nell'ambito di quella che viene definita "sociologia delle emozioni", una corrente sociologica oggi affermata a livello mondiale per la quale, attraverso una prospettiva culturale, le emozioni vengono analizzate come elementi di una cultura condivisa e come strumenti di interazione all'interno di regole socialmente statuite.

Il volume si struttura in cinque capitoli: dopo il primo, che delinea il quadro teorico di riferimento, il secondo e il terzo descrivono i principali risultati emersi dalle interviste,

mettendo in evidenza somiglianze e differenze tra le diverse realtà territoriali.

Un quarto capitolo è dedicato all'approfondimento della ricerca svolta a Torino, che ha evidenziato dati in discontinuità rispetto alle altre aree, con una maggior tendenza all'"autenticità" tra le emozioni provate e quelle mostrate o agite.

Nell'ultimo capitolo, preceduto da un ulteriore focus di approfondimento sull'utilizzo ambivalente delle emozioni nello specifico contesto del gioco d'azzardo, vengono sintetizzate alcune riflessioni conclusive.

Dall'indagine complessiva, infatti, sembra emergere come il contesto sociale in cui i giovani sono immersi eserciti una forte influenza su di loro, un'influenza che può declinarsi in modi anche molto differenti: se da una parte si nota una tendenza all'"omologazione" nei comportamenti a dei paradigmi sociali a scapito di un'autenticità emotiva, dall'altra emerge come alcuni ragazzi tendano a "modulare" i propri comportamenti a seconda dei contesti in modo piuttosto consapevole, "recitando" ruoli diversi su palcoscenici diversi, forse per cercare di "proteggere" un proprio mondo interiore che altrimenti vedrebbero minacciato o semplicemente messo in discussione.

## approfondimenti



[GIOVANI IN ITALIA](#)



[LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI \(2016\)](#)



[AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI](#)



[RAPPORTO GIOVANI](#)



[U-REPORT](#)





## 125 GIOVANI

**NEET : giovani che non studiano e non lavorano** / Alessandro Rosina.  
- Roma : VP, 2015. - 112 p. ; 20 cm. - (Le nuove bussole). - ISBN 9788834329115.

Neet – Italia – Inchieste

Il termine Neet (acronimo di *Not in education, employment or training*) non esisteva di fatto nel XX secolo, venne utilizzato la prima volta nel 1999 in un documento del governo britannico per indicare i giovani dai 16 ai 18 che non studiavano né lavoravano: in 15 anni la fascia di età si è estesa fino ai 29 anni. Alessandro Rosina, professore ordinario di demografia e statistica sociale dell'Università Cattolica di Milano, li definisce, in questo libro inchiesta, *working dead*: persone che vagano senza meta, senza aver chiaro il loro ruolo nella società e nel mercato del lavoro, sempre più disincantati e disillusi, con il timore di essere marginalizzati e di dover rinunciare definitivamente a un futuro di piena cittadinanza. L'inutilizzo di questa fetta generazionale comporta inevitabili conseguenze sul piano sociale ed economico, perché i giovani rappresentano la componente più importante per la produzione di benessere in un Paese. La crescita dei Neet rischia, inoltre, di essere un processo che si autoalimenta perché la persistenza in tale condizione, da un lato, abbatte la motivazione del singolo a reagire, dall'altro, fornisce a chi è più giovane l'impressione che sia inutile impegnarsi e investire su se stessi. Le istituzioni guardano il fenomeno con crescente preoccupazione, perché rappresenta uno spreco di potenziale umano con conseguenze devastanti sul piano sociale ed economico.

Anche l'Italia viene attraversata per intero da questa problematica: nel 2014 la penisola ha raggiunto infatti il record europeo di Neet (circa due milioni e 400mila unità) e, al contempo, ha toccato il punto più basso di nascite della sua storia, quindi ci troviamo a essere uno degli Stati con meno under 30 sul totale della popolazione, ma anche con una più ampia componente di inattivi tra essi. Come si è giunti a questa difficile situazione? Cosa fare per arginare e risolvere il problema? Come ravvivare le energie e le intelligenze delle

nuove generazioni? Parte proprio da queste domande l'analisi di Alessandro Rosina. Dopo aver individuato le responsabilità dei vari attori istituzionali, economici, sociali – svelandone limiti e inefficienze – con un'attenta esposizione, comprovata da dati di ricerche scientifiche alla mano, l'autore ipotizza un valido percorso di riscatto, che passa attraverso uno sguardo più consapevole verso le nuove generazioni e quattro azioni fondamentali – puntualmente descritte nel quinto capitolo: 1) fare in modo che tutti concludano il percorso educativo; 2) consentire l'acquisizione di competenze utili nella vita lavorativa; 3) favorire una presenza attiva nel mercato del lavoro; 4) stimolare l'intraprendenza delle nuove generazioni, l'investimento nelle nuove competenze, il sostegno delle idee, della volontà, dei sogni. Un risultato attuabile solo decidendo di far uscire le nuove generazioni dai margini della vita sociale ed economica per metterle al centro di un nuovo progetto di sviluppo.

## approfondimenti



[GHOST \(2015\)](#)



[RAPPORTO SULLA GARANZIA GIOVANI IN ITALIA \(2016\)](#)



[NEET - DATI ISTAT](#)



[NEET IN TRECCANI - DIZIONARIO DI ECONOMIA E FINANZA](#)



[PROGETTO NETWORK](#)



[RAPPORTO GIOVANI: IL PIANETA NEET IN ITALIA](#)



## 130 FAMIGLIE

**Le famiglie omogenitoriali in Italia : relazioni familiari e diritti dei figli** / a cura di Paola Bastianoni e Chiara Baiamonte. - Parma : Junior, 2015. - 139 p. ; 24 cm. - (Tutela, diritti e protezione dei minori ; 2). - **Indice**. - Bibliografia. - ISBN 9788884347497.

**Famiglie omogenitoriali – Italia**

Le famiglie con genitori omosessuali, come tutte le altre, possono essere contesti protettivi e forieri di felicità per i propri figli, come possono essere luoghi minati da rischi evolutivi. In Italia questi nuclei non hanno riconoscimento giuridico e secondo le autrici, proprio questa assenza di diritto favorisce lo stress psicologico nel confronto quotidiano con l'omofobia istituzionale e aumenta la discontinuità della relazione affettiva con chi si ama, come genitore e come figlio/a, laddove il legame coniugale subisce una crisi o si interrompe, come in caso di separazione o morte del genitore biologico.

La ricerca scientifica internazionale ha da tempo accertato come non siano le strutture familiari a determinare la qualità degli esiti evolutivi dei figli, bensì le dinamiche relazionali presenti al loro interno, il clima affettivo e le competenze genitoriali, nonché i supporti sociali, le politiche familiari e i sistemi educativi vigenti negli Stati.

La ricerca ha impegnato più di un trentennio a consolidare evidenze sull'assenza di differenze, in termini di esiti evolutivi nei figli, tra famiglie con genitori eterosessuali e famiglie con genitori omosessuali. E, inoltre, si è impegnata, nell'ultimo decennio, ad accertare, nell'omofobia istituzionalizzata, e nella conseguente omonegatività interiorizzata da alcuni genitori omosessuali, le variabili principalmente responsabili dello stress percepito in alcuni individui e genitori omosessuali che vivono in Paesi, come il nostro, che non tutelano i diritti dei figli di genitori omosessuali e degli stessi genitori.

Il volume è interdisciplinare e coniuga la matrice giuridica con quella psicologica, ma è anche interistituzionale che nasce dal dialogo e dalla collaborazione assidua e consolidata tra l'università, alcune associazioni Lgbt del territorio nazionale e il Tribunale dei minorenni di Bologna, che con una sentenza innovativa ha avviato l'affidamento familiare

a una coppia omosessuale. All'interno del volume viene dedicato un capitolo che riguarda una ricerca italiana: si tratta di uno studio esplorativo sulla qualità delle interazioni familiari triadiche in famiglie omogenitoriali di nazionalità italiana. I risultati confermano l'ipotesi iniziale, secondo cui non esistono differenze significative per quanto riguarda la qualità dell'alleanza cogenitoriale e familiare tra le famiglie omogenitoriali e quelle eterogenitoriali. Le famiglie omogenitoriali appaiono, inoltre, caratterizzate da un livello di interazione triadica simile a quelle eterogenitoriali. Il contesto italiano ha ancora necessità di familiarizzare con la realtà delle famiglie omogenitoriali, e se da un lato sottolinea ancora una volta l'esistenza di forti pregiudizi attorno a queste famiglie, dall'altro ci spinge a non sottovalutare l'impegno che ogni contesto sociale ed educativo dovrebbe impiegare nella socializzazione della conoscenza sulle pluralità familiari e sui costrutti di genere, orientamento sessuale, famiglia e genitorialità.

**approfondimenti**

[FAMIGLIE OMOGENITORIALI](#)



[LE FAMIGLIE OMOGENITORIALI \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2015\)](#)



[FAMIGLIE ARCOBALENO](#)



[ILGA EUROPE](#)



[LGBT ISSUES UNIT DEL CONSIGLIO D'EUROPA](#)



[RIGHTS ON THE MOVE – RAINBOW FAMILIES IN EUROPE](#)



## 132 FAMIGLIE DIFFICILI

**L'affiancamento familiare : orientamenti metodologici** / Roberto Maurizio, Norma Perotto, Giorgia Salvadori ; postfazione di Franca Olivetti Manoukian. - Roma : Carocci Faber, 2015. - 186 p. ; 22 cm. - (Servizio sociale) ; 143. - Bibliografia : p. 179-183. - ISBN 9788874667352.

**Genitori in difficoltà – Genitorialità – Sostegno mediante l'affiancamento familiare**

Il libro fa il punto su un'esperienza avviata agli inizi degli anni 2000 a Torino e che con il sostegno della Fondazione Paideia ha portato allo sviluppo del progetto *Una famiglia per una famiglia*, estesosì poi a diversi contesti territoriali, anche fuori regione.

L'affiancamento familiare è una forma di affido diurno rivolto a tutta la famiglia, non solo al bambino: spesso mette a frutto relazioni informali preesistenti, come quelle di vicinato, e prevede un coinvolgimento che va anche oltre l'ambiente familiare, per estendersi a varie dimensioni della comunità, come la parrocchia, le associazioni, i gruppi, le cooperative.

Il volume, nel ripercorrere processi ed esiti delle sperimentazioni nel tempo e nei diversi luoghi/territori, descrive i soggetti protagonisti del progetto, primi fra tutti le famiglie coinvolte e il gruppo tecnico composto dagli attori istituzionali, spiega quali figure sono state pensate per svolgere il ruolo di "tutor", racconta il compito dei formatori impegnati nel fornire una preparazione a tutti gli attori coinvolti.

Scorrendo il progredire del programma, emerge come l'affiancamento familiare non si riduca a essere una declinazione ulteriore dell'affidamento, ma rappresenti un'impostazione metodologica differente, che può essere impiegata in molteplici situazioni di lavoro sociale: ne è esempio l'utilizzo di questo strumento dentro progetti di prevenzione come il programma nazionale PIPPI. Una delle potenzialità più interessanti è relativa al cambiamento di ottica che l'approccio dovrebbe innescare, dal controllo al sostegno, spingendo i servizi a rivolgere il loro sguardo non solo alle problematicità del nucleo, ma alle risorse esistenti, che vanno attivate e aiutate a essere messe in gioco. In tal senso, è utile sottolineare che l'affiancamento si rivolge a situazioni familiari che presentano fattori di rischio e fragilità, ma non pregiudizio per i bambini presenti, e presuppone la disponibilità della famiglia affiancata ad accrescere la propria consapevolezza.

Se queste considerazioni non sono nuove nei servizi sociali, che da tempo sperimentano nuovi percorsi di avvicinamento al disagio, è anche vero che la necessità di interventi dal basso si è fatta nel tempo sempre più stringente, a fronte di una complessità

sociale che è aumentata, e del calo costante delle risorse a disposizione del sistema pubblico. La valorizzazione di quanto già esiste nel nucleo, nelle reti familiari e sociali, e delle professionalità ed esperienze del terzo settore, sono elementi fondamentali per colmare il gap che si è prodotto tra i bisogni dei soggetti e quanto può venire offerto a livello istituzionale formale.

Proprio per il fatto che questa tipologia di intervento presuppone di lavorare a uno stadio di non emergenza, di non gravità, diventa importante e indispensabile agire prima che la situazione si comprometta, diventando più critica, aspetto questo che i servizi sociali non sono sempre in grado di garantire. Una famiglia vicina, già disponibile e propensa alla solidarietà, può invece assicurare la tempestività necessaria. Tra le figure messe in campo dal progetto, vi è inoltre il tutor, spesso ricoperto dal volontario di un'associazione impegnata in questi ambiti di lavoro. Il tutor, grazie alla sua natura più "libera" e slegata dal pubblico, si presta a fare da intermediario tra le famiglie e i servizi, e a rendere più leggeri e rilassati i rapporti con gli assistenti sociali.

A livello operativo, il volume fornisce alcuni esempi delle schede utilizzate per la scelta e valutazione delle famiglie. Appare difficile elaborare un profilo astratto dei nuclei ideali, soprattutto rispetto a quelli affiancanti, evidenziando positività e negatività. Elemento centrale dell'abbinamento tra le famiglie diventa, invece, la ricerca dei punti in comune, che facilitino l'incontro tra i membri nella normalità, mettendo da parte l'eccesso e la straordinarietà.

## approfondimenti



[SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ](#)



[UNA FAMIGLIA PER UNA FAMIGLIA \(VIDEO\)](#)



[FAMIGLIE FRAGILI \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2015\)](#)



[FONDAZIONE PAIDEIA](#)



## 133 FIGLI

**La famiglia inattesa : i genitori omosessuali e i loro figli** / Federico Ferrari ; prefazione di Paolo Rigliano. - Milano : Mimesis, 2015. - 259 p. ; 21 cm. - (Frontiere della psiche ; 64). - Bibliografia: p. 227-259. - ISBN 9788857531465.

1. Famiglie omogenitoriali
2. Genitori omosessuali – Figli – Benessere





L'orientamento omosessuale e la genitorialità sono entrambi sempre esistiti e non sono necessariamente incompatibili tra loro. L'affermarsi dell'omogenitorialità, tra le nostre rappresentazioni della realtà, implica la messa in discussione non solo delle nostre categorie di *parentela*, ma anche di tutto il complesso sistema su cui si appoggia la costruzione sociale del genere. Pertanto, forme di omogenitorialità sono esistite in ogni epoca e in ogni luogo. Tali realtà, non sono mai state sufficientemente visibili da essere raccontate in quanto tali e, fino agli anni Settanta del secolo scorso, la genitorialità omosessuale non è entrata nel sistema delle rappresentazioni sociali della realtà. Se il matrimonio tra persone dello stesso sesso è ormai discusso apertamente e legittimato in molti Paesi, sulle possibilità per le coppie omosessuali di avere dei figli c'è ancora molta chiusura. Le ragioni spesso fanno riferimento a presunte ricadute negative sul benessere che derivino ai bambini dall'avere un modello affettivo e relazionale diverso da quello di due genitori eterosessuali.

L'autore del volume smentisce questi concetti sulla base delle evidenze scientifiche e delle esperienze pratiche. Egli, a partire dalla realtà delle famiglie omogenitoriali, riscopre le dinamiche fondamentali del fare famiglia e del divenire genitori, al di là degli stereotipi di genere e delle forme del familiare a essi improntate. Nelle famiglie omogenitoriali i ruoli di genere tradizionali vengono messi in discussione e relativizzati. Le madri, nelle coppie lesbiche, tendono ad agire entrambe una genitorialità altrettanto aderente al ruolo tradizionale femminile delle donne eterosessuali, molto più presente e consapevole rispetto ai padri eterosessuali, mentre i padri gay mostrano una modalità intermedia, simile per competenza e presenza a quella delle madri. Come tutte le famiglie, quelle omoge-

nitoriali si confrontano con scelte complesse, attraversano momenti di crisi e incontrano sulla propria strada eventi difficili. Spesso, il fatto di essere una famiglia omogenitoriale comporta la necessità di fare i conti con l'invivibilità sociale e con lo stigma: nella valutazione delle proprie opportunità di scelta da parte delle persone coinvolte, nei loro vissuti e nella loro attitudine verso i contesti. Ci sono passaggi nel percorso di sviluppo dei figli di coppie gay e lesbiche che implicano delle sfide specifiche, che devono essere affrontate con la stessa serenità di quelle che si pongono per i figli di coppie eterosessuali. Tali passaggi possono essere vissuti dagli stessi genitori con timore, qualora li considerino a partire da un'ottica normativa che considera *normale e sano* solo ciò che aderisce fedelmente al modello tradizionale vissuto nell'infanzia.

Il volume include un capitolo sulla consulenza con i genitori omosessuali e i loro figli, per sostenere queste famiglie ad affrontare un contesto sociale, istituzionale e scolastico che spesso può mostrarsi fortemente discriminato. A chiusura del libro troviamo una raccolta dei maggiori studi suddivisi secondo la metodologia di ricerca e il tipo di campione che utilizza.

## approfondimenti

-  [ELIMINATING DISCRIMINATION AGAINST CHILDREN AND PARENTS BASED ON SEXUAL ORIENTATION AND/OR GENDER IDENTITY \(2014\)](#)
-  [EQUAL OPPORTUNITIES FOR ALL CHILDREN \(2016\)](#)
-  [WHAT DOES THE SCHOLARLY RESEARCH SAY ABOUT THE WELLBEING OF CHILDREN WITH GAY OR LESBIAN PARENTS? \(2016\)](#)
-  [NETWORK OF EUROPEAN LGBT FAMILIES ASSOCIATIONS](#)



## 135 RELAZIONI FAMILIARI

**La famiglia adolescente** / Massimo Ammaniti. - Bari : Laterza, 2015. - 95 p. ; 21 cm. - (I Robinson. Letture). - Anteprema. - ISBN 9788858120668.

### Figli – Rapporti con i genitori

In questo libro, Massimo Ammaniti racconta i nuovi rapporti tra genitori e figli. Dopo la Seconda guerra mondiale sono avvenute trasformazioni sostanziali che hanno cambiato le prospettive dell'essere famiglia. L'adolescenza appartiene ai figli, ma investe l'intera famiglia, lo era anche in passato, ma oggi lo è in modo particolare. I ruoli non sono più rigidi come un tempo. Nel passato i ruoli della famiglia erano ben chiari a tutti i membri, al padre toccava lodare o sgridare i figli sulla base della loro capacità o incapacità di conformarsi alle regole, la madre aveva un ruolo gregario anche se sotto sotto dirigeva la vita della famiglia.

Attualmente, anche i genitori non sentono il rigore del proprio ruolo. Non esiste più una famiglia tipo, capita sempre più di frequente che sia presente più di una famiglia, dove vivono insieme figli che provengono da famiglie differenti e gli adulti così assumono ruoli diversi. Spesso i genitori si trovano ad assumere il ruolo del "genitore amico" che, secondo l'autore, non giova al genitore e tanto meno al figlio. L'esperienza dell'adolescenza dei figli per i genitori può essere dura e complessa, soprattutto i primi anni, tanto da mettere a dura prova la tenuta stessa della famiglia. Basti pensare che l'adolescenza è un tempo molto allungato, tanto da non poterne individuare un percorso tipico e si sviluppa secondo percorsi più fluidi e diversificati. Spesso i conflitti con le figure genitoriali si intensificano in quanto nell'immaginario dei figli, i genitori, possono diventare una minaccia alla loro autonomia a causa della loro presenza pervasiva. Anche l'assenza genitoriale può essere motivo di conflitto: quando i genitori sono presi da se stessi e dalle loro crisi del passaggio di età. Per i figli, i coetanei e il gruppo diventano figure fondamentali, ma se da un lato il gruppo garantisce un forte riferimento nella costruzione della loro identità, e li rassicura placando la paura di sentirsi soli,

dall'altro però si tratta sempre di un luogo dove si instaurano rapporti orizzontali paritari, molto diversi dai rapporti verticali che i figli hanno con i genitori.

Ammaniti, più volte, sottolinea nella sua trattazione l'importanza di tenere a freno la paura di non essere abbastanza forti. I figli non dovrebbero mai avere la sensazione di non avere una guida che li affianchi. Il compito genitoriale è quello di essere vigili e presenti senza farsi indebolire dalle rabbie adolescenziali dei figli. Resistere a questa rabbia vuol dire essere forti e capaci di essere un riferimento in qualunque situazione, un riferimento che non viene meno. Altro punto debole nei rapporti tra genitori-figli è certamente l'eccessiva protezione. Il genitore, spesso, è spaventato dalla possibilità che i figli restino traumatizzati da qualche esperienza mal gestita e la tendenza dell'adulto può essere quella di proteggerli a tal punto da evitare loro questa esperienza difficile. Spesso, l'adulto interviene eccessivamente anche nelle questioni di conflitto amicale dei figli, lasciando poco spazio alla ricerca di strategie relazionali più efficaci e proponendo soluzioni già pronte, che spesso non risultano pertinenti. Rispetto alla famiglia del passato, quindi, la famiglia adolescente risulta molto più vischiosa, il distacco sembra più complesso e il coinvolgimento eccessivo.

### approfondimenti



[EDUCAZIONE DEI FIGLI](#)



[RESPONSABILITÀ GENITORIALE](#)



[LA FAMIGLIA ADOLESCENTE \(VIDEO\)](#)



[GENERAZIONI, CHE FINE HANNO FATTO \(2016\)](#)



## 135 RELAZIONI FAMILIARI

**La maternità per sostituzione fra diritto interno e Carte internazionali / di Agnese Querci.** - In: *Famiglia e diritto*. - A. 22., n. 12 (dic. 2015), p. 1142-1157. - Url:

[http://www.edicolaprofessionale.com/#mode=arretrati,riv\\_opera=IR21,\\_m=site](http://www.edicolaprofessionale.com/#mode=arretrati,riv_opera=IR21,_m=site)

**Maternità surrogata – Diritto**

Quello della maternità per sostituzione è un fenomeno antico che di nuovo ha due aspetti principali: le evoluzioni dovute al progresso scientifico – che permette di avvalersi di tecniche procreative meno invasive con migliori possibilità di successo – e la complessità dei risvolti etici e giuridici che ha assunto il fenomeno a seguito della sua dimensione “globale” che travalica i confini dei singoli Stati e tende a superare i limiti imposti dalle normative interne che vietano in assoluto tale pratica nel proprio territorio o la circondano di limiti, condizioni o discipline, più o meno stringenti.

In Italia la maternità per sostituzione è espressamente vietata dalla L. 40/2004 che all’art. 12, comma 6, sanziona «con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600 a un milione di euro chiunque, in qualunque forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità».

Questa norma, non ha frenato il desiderio di maternità di molte coppie che decidono di recarsi all’estero, in quegli Stati in cui la surrogazione è permessa, alimentando una particolare forma di turismo: il turismo procreativo. Tale circostanza rende il fenomeno difficile da fronteggiare solo in base al diritto interno di ciascuno Stato e genera complesse questioni di diritto internazionale pubblico e privato, oltre a possibili conflitti di leggi. Ma l’aspetto più importante resta quello di tutelare il superiore interesse del bambino che è venuto al mondo, non importa dove né come, importa che gli vengano garantiti una cittadinanza, uno status, un nome e una famiglia.

A tale scopo la Conferenza de L’Aja e il Parlamento europeo (con uno studio del 2013 che fa il punto sulle regole adottate per disciplinare il fenomeno a livello internazionale e dei singoli Stati) sono intervenuti più volte allo scopo di proporre possibili soluzioni affinché i diversi Stati adottino misure uniformi per tutelare i diversi soggetti coinvolti nelle pratiche di surrogazione della maternità. L’autrice, facendo riferimento al [Rapporto preliminare del 10 marzo 2012 on the issues arising from International surrogacy arrangements](#) del Bureau della Conferenza

de L’Aja di diritto internazionale privato, esamina alcune questioni: gli *accordi* di maternità per sostituzione e il valore giuridico che assumono alla luce delle divergenze normative esistenti nei singoli Stati; la problematica *attribuzione di maternità e di paternità* con particolare attenzione alle implicazioni che, riguardo al nostro Paese, potrebbero scaturire dalla legge sulle unioni civili; il problema dell’ingresso in patria del bambino nato all’estero tramite la surrogazione e il ruolo che può assumere in merito a questa problematica, sempre nel nostro ordinamento, la recente riforma sulla filiazione; le *ulteriori problematiche* che possono verificarsi nel corso della surrogazione; le *diverse soluzioni accolte* finora “case by case” dalle istituzioni e dalla giurisprudenza dei Paesi coinvolti nelle questioni relative all’ingresso del bambino nel territorio dello Stato e al suo riconoscimento; le *proposte introdotte dalla Conferenza de L’Aja e dal Parlamento europeo* al fine di raggiungere soluzioni unitarie che scoraggino il turismo procreativo e che mirino a realizzare il superiore interesse del bambino.

Il Parlamento europeo evidenzia, inoltre, l’impossibilità di indicare una tendenza uniforme sul piano normativo e ravvisa una comune attitudine degli Stati a ritenere che l’interesse del minore ad avere una famiglia e uno status giuridico debba essere comunque protetto e valorizzato, quale valore e obiettivo preminente, confermando la necessità di ricercare una soluzione globale, poiché i singoli Stati non possono provvedere a garantire una piena tutela delle diverse parti e dei valori e interessi coinvolti.

**approfondimenti**

[TECNOLOGIE RIPRODUTTIVE](#)



[IL REGIME DI MATERNITÀ SURROGATA NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE \(2013\)](#)



[BIODIRITTO](#)



[COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA](#)



[DIRITTI FONDAMENTALI.IT](#)



## 135 RELAZIONI FAMILIARI

**Minori in visita al carcere : le garanzie di tutela dei bambini e degli adolescenti figli di detenuti che si recano in visita negli istituti penitenziari della Toscana** / a cura di Raffaella Pregliasco, Elisa Vagnoli, Antonietta Varricchio. - Firenze : Istituto degli Innocenti, [2016?]. - 239 p. ; 29 cm. - Bibliografia: p. 235-239.

**Figli – Rapporti con i genitori detenuti – Toscana**

L'indagine qui presentata – promossa nel 2015 dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, unitamente al Garante delle persone sottoposte a misure restrittiva della libertà personale della Regione Toscana, al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Prap) e realizzata dall'Istituto degli Innocenti – ha avuto l'obiettivo di monitorare la situazione inerente la tutela delle relazioni affettive e l'accoglienza dei minori in alcuni degli istituti penitenziari della Toscana, anche al fine di individuare le buone prassi in atto e la possibilità di implementazione delle stesse, nonché di sensibilizzare le autorità e gli operatori sull'importante tematica della tutela dei diritti dei bambini figli di detenuti. La carcerazione di un genitore è infatti un'esperienza dolorosa e traumatica per molti bambini e adolescenti e ha un impatto fortissimo sulla loro vita e sul loro benessere psichico e fisico, morale e sociale, non soltanto nell'immediato, ma anche nel lungo termine.

Il primo capitolo dell'indagine offre un inquadramento fenomenologico relativo alle problematiche, anche di carattere psicologico, che caratterizzano la tematica oggetto d'analisi, con riferimento alle più recenti ricerche in tema di bambini/bambine di genitori carcerati, condotte in ambito internazionale, europeo e nazionale. Nel secondo capitolo, l'attenzione si sofferma sul quadro normativo di riferimento: le indicazioni relative alla questione dell'incarcerazione dei genitori – con particolare riferimento ai diritti dei minori che entrano in carcere per far visita al proprio genitore detenuto – sono tratte dai numerosi atti e documenti internazionali, europei e nazionali. L'approfondimento riguarda le disposizioni legislative e amministrative che incidono sui diritti di bambini e adolescenti figli di genitori detenuti. Il terzo capitolo è dedicato all'organizzazione penitenziaria nazionale ed è volto ad analizzare la situazione italiana, tenendo conto sia delle circolari emesse dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sul tema

dell'affettività, sia delle buone prassi rilevate all'interno delle carceri dislocate sul territorio italiano, sia delle importanti indicazioni contenute nella relazione della Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie presieduta da Mauro Palma e nel protocollo d'intesa *Carta dei figli dei genitori detenuti*. Il quarto capitolo presenta la situazione locale: dagli accordi tra Ministero della giustizia e Regione Toscana, all'attività svolta in materia di tutela dell'affettività dal Prap Toscana, anche attraverso le recenti *Linee guida per i rapporti con le famiglie*, sino alle difficoltà rilevate nelle carceri toscane, rispetto alla tematica in oggetto, dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittiva della libertà personale. A ciò fa seguito la presentazione generale di tutti gli istituti penitenziari esistenti sul territorio regionale, che funge da *trait-d'union* con il capitolo che segue, dedicato all'analisi dei dati e delle informazioni raccolte negli istituti penitenziari della Toscana, nonché nei servizi sociosanitari territoriali. Da notare che, al fine di fornire un quadro quanto più ampio possibile, l'indagine empirica ha coinvolto carceri e servizi con caratteristiche diverse e che si trovano in zone differenti del territorio toscano. Il volume si chiude, infine, con due esperienze dirette, redatte dagli operatori penitenziari stessi, che esplicitano il lavoro svolto con i detenuti: si tratta, in particolare, di un'indagine sulla genitorialità in carcere svolta nel carcere di Pistoia e della presentazione dell'attività dei "gruppi sulla genitorialità" svolti nel carcere di San Gimignano.

### approfondimenti



[BAMBINI IN CARCERE E GENITORI DETENUTI](#)



[BAMBINI SENZA SBARRE](#)



[CHILDREN OF PRISONERS EUROPE](#)



## 150 AFFIDAMENTO FAMILIARE

**Affido sine die e tutela dei minori : cause, effetti e gestione** / Marco Chistolini ; prefazione di Dante Ghezzi. - Milano : F. Angeli, c2015. - 179 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 189). - Bibliografia: p. 175-179. - ISBN 9788820458690.

## Affido sine die – Italia

L'affidamento familiare è stato pensato dal legislatore come un intervento a tutela del bambino temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, prevedendo il suo inserimento in un'altra famiglia in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno. Molto spesso succede però che la realtà sia distante da tale intendimento, finendo per avere affidi molto lunghi o addirittura che non terminano (affidi sine die). Il volume vuole stimolare una riflessione su come gestire il fenomeno. Si rivolge pertanto a coloro che lavorano per la tutela dei minori: assistenti sociali, psicologi, giudici minorili, educatori, ma anche famiglie affidatarie, ponendosi alcuni interrogativi. Perché ci sono tanti affidi che non terminano? Perché si parla di affido come di un istituto temporaneo quando la maggioranza dei casi non lo è? Questi i principali argomenti su cui interrogarsi. Si propone perciò di guardare alla realtà: gli affidi sine die non possono essere considerati degli incidenti di percorso, ma spesso sono l'effetto concreto e tangibile di un certo modo di pensare e di agire di coloro che si occupano di tutela minorile. La legge infatti non riesce a coprire i casi in cui il bambino, pur non trovandosi in stato di abbandono, vive in una famiglia con di fatto scarse probabilità di recupero delle proprie competenze genitoriali. In questi casi diviene centrale la valutazione della recuperabilità di tali competenze e a questo viene dedicato l'intero capitolo 3, preceduto da due capitoli introduttivi sulle origini del fenomeno e sulle sue cause. Dall'analisi emerge che la società italiana è caratterizzata da un grande valore attribuito alla famiglia e ai legami biologici. Quindi molto spesso succede che si sia più orientati a tenere presente le ragioni della famiglia di origine, cercando di allontanare il meno possibile; questo modo di agire talvolta però va a discapito del bambino e della sua crescita armonica. Troppo spesso prevale nei servizi e negli operatori una visione adultocentrica riguardo al dilemma tra affido o adozione. Di fronte a tale incertezza si opta allora per una soluzione più incerta: l'affido sine die, soprattutto in assenza di un'efficace valutazione sulla recuperabilità della famiglia di origine o quando questa si presenta irrecuperabile. Occorre,

allora, trovare adulti in grado di occuparsi del bambino in maniera permanente. Decidere in tal senso deve essere il frutto del lavoro di analisi degli operatori, da svolgere con competenza e professionalità, sulla base di metodologie e strumenti che nel libro si cerca di offrire con chiarezza e sistematicità. Il cuore del volume è costituito dal capitolo 5, nel quale si propone un modello di gestione degli affidi sine die basato su 4 dimensioni principali: *ufficializzazione e trasparenza*, parlando esplicitamente dell'affido sine die sia con le famiglie, sia con il bambino; *relazionale*, lavorando sugli aspetti psicologici e di relazione dell'affido e cercando di costruire identità personali coerenti; *giuridica*, ampliando da parte dei tribunali i poteri degli affidatari, decretando con più tempestività la sospensione o la decadenza della potestà genitoriale e decidendo a favore dell'adozione nei casi in cui è possibile farlo; *organizzativa*, riconoscendo alla famiglia di origine un ruolo preminente, ma regolando maggiormente la frequenza e la modalità di rapporto con il bambino, cercando di assicurargli una continuità interna (cioè la possibilità di conoscere e comprendere la propria storia personale e di acquisire una sufficiente competenza autobiografica). Infine, negli ultimi tre capitoli si affrontano gli aspetti legati alla trasformazione degli affidi sine die in adozione, intesa sia in senso pieno che come adozione "aperta". Si tratta così di svolgere un'azione di tutela fondata sulla ricerca di proposte culturali e normative maggiormente capaci di rispondere al bisogno di accoglienza del bambino che si trova di fatto in una condizione di semi-abbandono permanente.

## approfondimenti



[AFFIDAMENTO FAMILIARE](#)



[AFFIDO SINE DIE, A VOLTE MEGLIO VIVERLO IN COMUNITÀ \(2016\)](#)



[NUOVE RIFLESSIONI SULL'AFFIDO \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2012\)](#)



[NORMATIVA AFFIDAMENTO FAMILIARE \(AGG. 2016\)](#)



[CRESCERE FIGLI ALTRUI](#)



[TAVOLO NAZIONALE AFFIDO](#)





## 158 BAMBINI E ADOLESCENTI FUORI FAMIGLIA

**Radici, legami, relazione : il difficile cammino di individuazione dall'abbandono** / di Cecilia Ragaini, Anna Poli, Francesca Cerutti. - In: *Minori giustizia*. - 2015, n. 3, p. 112-123. - Url: <http://digital.casalini.it/10.3280/MG2015-003008>

**Bambini e adolescenti allontanati dalle famiglie – Traumi da allontanamento dalle famiglie – Psicologia**

Il termine legame, associato talvolta al concetto di radici e confuso con quello di relazione, assume in clinica un significato spesso non condiviso. Il tema del legame è oggi sempre più dibattuto nel mondo della tutela, nel difficile compito di giuristi e tecnici nel definire i giusti confini tra rispetto delle origini e fatica di emancipazione del trauma e della sofferenza. Oggi sappiamo cosa succede a coloro che hanno sperimentato una rottura traumatica, talvolta anche ripetuta, dei loro legami, che ha impedito loro di sentire la rassicurazione di una carezza, il contenimento di un abbraccio, ancor prima di essere riconosciuti come altro da sé. Il trauma spesso congela alcune parti del mondo interno rendendole inaccessibili, altre volte questa fase diventa narrabile e necessita solo di contenitori in grado di ascoltare. Le scuole e gli altri ambiti collettivi diventano spesso spazi e luoghi che raccolgono questi stati primitivi di dolore che non sempre sono traducibili proprio per la fatica di dare a questi segnali il giusto significato. Gli stati psichici primitivi attivano reazioni di attacco e fuga che in adolescenza possono tradursi in comportamenti distruttivi. L'autolesionismo e il suicidio in adolescenza narrano dell'incapacità di integrare lutti, rotture di legami precoci e gli agiti diventano indice della rinuncia definitiva. Nel caso di adozione, i nuovi genitori non riescono sempre a integrare fantasie e desideri con modelli di riferimento anche corporeo che li guidino nel rappresentarsi il bambino in evoluzione, in un continuo e doloroso scarto tra figlio immaginario e reale. Le radici dell'identità affondano nel proprio corpo e nei corpi di tutta la famiglia attraverso un legame fisico e psichico, che costituisce un segno di appartenenza inequivocabile.

Genitori e figli rischiano di sentirsi soli, immobili, incapaci di interrompere agiti che si innescano a catena in fasi in cui la guida e il contenimento professionale possono assu-

mere un ruolo fondamentale. Esiste poi il problema dei giovani, che separati da ambienti inidonei, dopo lunghi percorsi di accompagnamento si ritrovano a rientrare nelle loro famiglie di origine, il ritorno spesso fa emergere la riacquisizione degli stessi modelli patologici dai quali erano stati allontanati. Ma i bambini e i giovani in comunità o in affido hanno imparato una competenza affettiva che permette loro di non tornare necessariamente ai legami primordiali. Hanno provato a essere accuditi e ascoltati e di queste esperienze possono farne tesoro in un processo di strutturazione di nuovi legami futuri. La parola *tutela* entra a far parte di un vocabolario che a volte rappresenta un limite, come un argine invalicabile, una strada entro la quale bisogna rimanere, ma sempre uno spazio pensante dove essere costretti a rielaborare e trasformare vissuti profondi, altrimenti minacciosi. I servizi, infatti, spesso sono vissuti come ostili e controllanti, divengono la proiezione di angosce profonde che, esternalizzate, possono essere viste, combattute e in parte comprese.

## approfondimenti



[BAMBINI E ADOLESCENTI DEPRIVATI](#)



[SVILUPPO DELL'IDENTITÀ NEI BAMBINI](#)



[ISTITUTO DI PSICOTERAPIA DEL BAMBINO E DELL'ADOLESCENTE](#)



## 160 ADOZIONE

**Genitori si diventa : riflessioni, esperienze, percorsi per il cammino adottivo** / a cura di Antonio Fatigati. - Nuova ed. aggiornata. - Milano : F. Angeli, c2015. - 208 p. ; 23 cm. - (Le comete ; 156). - Anteprema. - ISBN 9788891726940.

**Genitori adottivi – Genitorialità**

Questo libro, scritto da un genitore adottivo, racconta l'adozione attraverso un percorso lineare fatto di competenze e di vita vissuta, proponendo contributi, riflessioni ed esperienze per aiutare le coppie che si avvicinano all'adozione a intraprendere questo cammino, non sempre privo di difficoltà.

Il testo si snoda attraverso alcune tematiche che rappresentano tappe importanti del percorso adottivo.

La relazione di appartenenza, la reciproca legittimazione di poter assumere in modo diverso sia il ruolo di genitore che di figlio, prende forma nella costruzione della "storia narrabile", utile strumento che aiuta attraverso il riconoscimento dei propri limiti, ad accogliere e tenere dentro di sé il bambino tanto desiderato con tutta la sua storia.

Gli incontri di gruppo dedicati al "tempo dell'attesa" hanno la funzione di sostenere il desiderio di diventare genitori, misurandosi con la capacità di accogliere chi è altro da sé.

Molti percorsi difficili verso l'adozione, in particolare quella internazionale, possono essere evitati grazie a un adeguato sostegno di post adozione, inteso come un accompagnamento alla vita della famiglia adottiva, alla crescita del bambino accolto e della sua famiglia, focalizzando le occasioni di sostegno soprattutto in quei particolari momenti evolutivi, di cambiamento e in quelle situazioni speciali che l'accoglienza adottiva implicherà.

In ambito scolastico, le *Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati* – confluite all'interno della legge sulla scuola 107/2015 – forniscono uno strumento in grado di favorire il dialogo istituzionale tra scuola e famiglie adottive.

Nei primi gradi del sistema dell'istruzione, la scuola dell'infanzia deve poter rappresentare per i bambini adottati, in particolare per quelli che provengono dall'adozione internazionale, uno spazio per esplorare e ritrovarsi, una palestra di vita e di convivenza, così come la scuola primaria deve essere in grado di fornire loro il tempo per crescere e raccontarsi in un clima di alleanza e collaborazione tra scuola e famiglia. La scuola secondaria, che accoglie i ragazzi in un periodo particolare della propria crescita, l'adolescenza, deve riuscire inve-

ce a non considerare i genitori come utenti, ma come partner all'interno di un rapporto di alleanza educativa per riuscire a progettare azioni concrete e incisive anche sul piano del rendimento scolastico.

Per un ragazzo adottato, l'accoglienza all'interno del contesto scolastico e del gruppo dei pari, la comprensione del proprio stato emotivo costituiscono le premesse fondamentali per controllare l'ansia che spesso irrompe nella propria vita, diventando prerequisiti indispensabili per favorire i processi di apprendimento.

In ambito della salute, i problemi neurologici e cognitivo-comportamentali, le patologie importanti riscontrate nell'adozione di bambini dai Paesi emergenti possono diventare delle problematiche più serie rispetto a quelle effettive, se i genitori non sono in grado di riconoscerle e segnalarle tempestivamente al medico curante. Questa sorveglianza di tipo sanitario non deve essere vissuta con ansia o paura ma come espressione dell'amore per i propri figli.

Negli ultimi capitoli si affrontano le tematiche relative alla tutela e alla riservatezza dell'adozione nazionale e internazionale mettendo in evidenza i profondi mutamenti e i diversi bisogni speciali, di cui i bambini adottati sono portatori.

A conclusione del volume, una riflessione culturale sul ruolo del padre adottivo e sulla sua funzione simbolica capace, secondo l'autore, di rappresentare ai bambini e ai ragazzi adottati il valore e lo status della famiglia che accoglie.

**approfondimenti**

[ADOZIONE](#)



[GENITORIALITÀ DEI GENITORI ADOTTIVI](#)



[ADOZIONE](#)



[GENITORI ADOTTIVI AI TEMPI DI FACEBOOK \(2016\)](#)



[COORDINAMENTO CARE](#)



[GENITORI SI DIVENTA](#)



## 254 RELAZIONI INTERPERSONALI

**Le bambine, i bambini e la scoperta delle relazioni** / Emma Baumgartner. - In: *Cittadini in crescita*. - Nuova serie, unico 2015, p. 5-11. - Bibliografia: p. 11. - URL: [http://www.minori.it/sites/default/files/Cittadini\\_in\\_crescita\\_unico\\_2015.pdf](http://www.minori.it/sites/default/files/Cittadini_in_crescita_unico_2015.pdf)

**Bambine e bambini maschi - Rapporti con i coetanei - Psicologia dello sviluppo**

In questo contributo, l'autrice introduce il tema della socialità infantile e della socializzazione tra pari, ricostruendo la storia della ricerca empirica e dei modelli teorici per arrivare alle prospettive contemporanee che considerano le relazioni tra pari una risorsa fondamentale nello sviluppo infantile. Le relazioni tra pari sono per definizione egualitarie, ovvero paritarie, simmetriche in termini di potere, responsabilità, capacità, conoscenze. Il gruppo dei pari rappresenta una sorta di arena nella quale bambini e bambine mettono alla prova il proprio repertorio di abilità sociali confrontandosi con problemi di assertività, gerarchie di dominanza, differenze di genere, aggressività e prosocialità. I primi studi sulle relazioni tra pari risalgono agli anni tra le due guerre mondiali. Agli inizi degli anni '30, Moreno sviluppa l'approccio sociometrico allo studio dei gruppi dei pari. In quegli anni vi fu un grande fervore di studi e ricerche, ma in seguito gli studiosi concentrarono la loro attenzione sui processi di socializzazione verticale, ovvero dell'adulto verso il bambino e l'attenzione venne posta essenzialmente sulla relazione adulto-bambino. Si dovrà aspettare l'inizio degli anni '70 quando gli studiosi affermarono che il bambino fin dalla nascita era in possesso di competenze anche dal punto di vista sociale. A metà degli anni Novanta Harris sostenne che il processo di socializzazione nei bambini si giocasse nell'ambito delle relazioni orizzontali. Man mano poi la ricerca si è focalizzata sulla specificità dei gruppi e diadi.

Le amicizie infantili non sono fenomeni transitori, ma in genere sono stabili, profonde e in molti casi reciproche. Una caratteristica presente anche nell'amicizia tra bambini è l'intimità: essi infatti condividono tra loro paure, segreti, progetti, desideri. Inoltre, almeno fino alla transizione nella fase adolescenziale, bambine e bambini tendono a preferire partner del proprio sesso.

Gli stili comunicativi tra bambine e bambini risultano molto diversi: le prime ricorrono a domande indirette, proposte di collaborazione, negoziazioni; i secondi, invece, risultano competitivi, utilizzano le interruzioni, i comandi, le domande dirette.

Le relazioni tra pari sono da considerare una risorsa essenziale nello sviluppo infantile in quanto, con esse, si apprendono capacità di adattamento sociale, ma possono avere anche una natura disadattiva e generare malessere, insuccesso scolastico, rifiuto sociale. Non sempre, dunque, le relazioni tra pari rappresentano una risorsa per la crescita, vi sono delle situazioni nelle quali il gruppo o la diade possono avere una funzione negativa, in quanto rappresentano delle occasioni di apprendimento e di esercizio di comportamenti conflittuali, aggressivi, che tendono a perpetuarsi nel corso del tempo. L'esempio più evidente di aggregazione deviante tra soggetti risulta essere il bullismo. Pur nella diversità di ruoli e delle funzioni, bulli e vittime trovano un riconoscimento sociale gli uni tramite gli altri nell'esercizio delle azioni aggressive agite o subite. In questi casi gli interventi di prevenzione sembrano particolarmente utili nel caso di relazioni tra pari disfunzionali; laddove si identificano situazioni a rischio è possibile contenere l'insorgenza di comportamenti aggressivi potenziando empatia e prosocialità.

### approfondimenti



[SVILUPPO PSICOLOGICO DEI BAMBINI](#)



[EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2015\)](#)



## 254 RELAZIONI INTERPERSONALI

**Omofobia a scuola : una classe fa ricerca** / Franco Cambi. - Pisa : ETS, 2015. - 87 p. : ill. ; 21 cm. - (Le civette). - Appendice: p. 80-87. - Anteprima . - ISBN 9788846741738.

**Scuole medie inferiori – Alunni – Bullismo omofobico – Prevenzione – Italia**

L'autore, in questo suo contributo, prova a calarsi nei panni degli studenti di una terza media e immagina il percorso che una classe può fare per capire il pregiudizio e affrontarlo riflettendo, ricercando e imparando. L'omofobia, l'aggressività, l'odio, diventano un'occasione per interrogarsi sulle paure, uno stimolo a conoscere imparando a farsi domande e indagando l'identità personale in uno dei suoi aspetti più forti: la sessualità. Il lavoro presentato è dedicato all'educazione di genere, al maschile e al femminile, temi spesso tenuti al margine nel lavoro scolastico sia dal punto di vista culturale che formativo. Lo scopo di Franco Cambi è quello di informare e far riflettere su atteggiamenti di pregiudizio e di mobbing che oggi vanno portati all'attenzione dei giovanissimi e denunciati come intollerabili nella nostra società. La discussione su questi temi è assai complessa e gli interrogativi difficili. Partendo dalla vita di classe, gli argomenti sono stati motivo di riflessione e di dialogo con i ragazzi che ha portato alla consapevolezza che la classe si organizza bene se vive principi condivisi, e quindi scelti insieme. Nella scuola, dopo l'esperienza e lo studio sull'omofobia, il confronto è stato esteso alla coscienza di genere e sui principi di autocomprensione e di rispetto reciproco tra maschi e femmine. Attraverso un laboratorio aperto, viene svolto un lavoro di autocoscienza partendo dalle opinioni diffuse sui ruoli maschili e femminili e dalle testimonianze dei giovanissimi, sentendo poi anche adulti e anziani proprio per seguire dal vivo anche la trasformazione via via intervenuta in tali rapporti. Nel laboratorio, i ragazzi sono stati coinvolti anche attraverso la lettura di testi, di articoli di giornale, di risultati di indagini psicologiche e sociali, reperiti su internet e discussi insieme per capirli meglio. È stato fatto anche un lavoro di riflessione collettiva secondo un giudizio orientato

ai valori attuali ed eticamente condivisi: uguaglianza e pari diritti, pur nel riconoscimento della differenza di genere che non va interpretata, secondo l'autore, nell'ottica di superiorità e di inferiorità, bensì come un contributo diverso per un rapporto più ricco e di crescita in entrambi i generi. Attraverso il dialogo, tenendo conto delle varie posizioni, poi scegliendo quelle migliori per la classe in generale, quelle in cui tutti si sentono tutelati, i ragazzi comprendono che le differenze di orientamento sessuale sono un diritto che ciascuno deve poter esprimere liberamente. Quando ci troviamo di fronte a forme di rigetto delle differenze sessuali e del loro orientamento è facile trovarsi in manifestazioni di omofobia. L'omofobia si nutre di pregiudizi e di pratiche di esclusione, mentre i ragazzi dovrebbero durante la loro crescita imparare a gestire la complessità sociale, a regolare i conflitti e a dare spazio a tutte le differenze. L'autore sostiene che affrontando questi argomenti in classe, quindi partendo dalla scuola, tali temi complessi possono diventare pubblici e collettivi e generare consapevolezza critica in tutta la comunità.

## approfondimenti



[BULLISMO E BULLISMO ELETTRONICO](#)



[BULLISMO OMOFOBICO \(VIDEO\)](#)



[IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2013\)](#)



[LINEE DI ORIENTAMENTO PER AZIONI DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO \(2015\)](#)



[BULLISMO.INFO](#)



[EUROPEAN ANTIBULLYING NETWORK](#)



[PORTALE NAZIONALE LGBT](#)



[UNESCO: HOMOPHOBIC BULLYING](#)



## 314 POPOLAZIONE - MIGRAZIONI

**Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione : edizione 2015 : stranieri in Italia : attori dello sviluppo** / Fondazione Leone Moressa. - Bologna : Il mulino, 2015. - 173 p. ; 22 cm. - Bibliografia : p. 167-173. - ISBN 9788815259196.

**Italia – Sviluppo economico e sviluppo sociale – Ruolo degli immigrati – Rapporti di ricerca**

Il quinto rapporto annuale della Fondazione Leone Moressa analizza il tema dello sviluppo in relazione all'immigrazione. Suddiviso in sei capitoli, dopo un inquadramento generale del fenomeno migratorio in Italia e in Europa, esposto nel primo capitolo, il rapporto focalizza l'attenzione sul ruolo degli immigrati nello sviluppo economico dei Paesi d'origine (cap. 2), sulla ricchezza prodotta dagli immigrati nel mercato del lavoro nazionale (cap. 3), sull'imprenditoria immigrata nei distretti produttivi italiani e sulle imprese condotte da stranieri (cap. 4). Nel capitolo 5 si offre, in particolare, un'analisi dettagliata degli stranieri impiegati nel settore agro-alimentare e un caso studio che riguarda la presenza di lavoratori agricoli punjabi in provincia di Latina, che rappresenta un'esperienza virtuosa di integrazione degli immigrati nel mondo del lavoro. L'Italia è uno dei Paesi dell'Unione Europea (dopo Germania e Regno Unito) con la più alta presenza straniera. I ricongiungimenti familiari (aumentati del 21,7% dal 2007 al 2013) rappresentano la prima voce di immigrazione: arrivano sempre più donne e minori che contribuiscono a modificare l'assetto sociale delle nostre città, determinando un cambiamento nei consumi e nella società (accesso ai servizi sanitari, all'istruzione, ecc.). Accanto ai ricongiungimenti familiari, sono aumentati anche i permessi per motivi di studio e quelli per motivi umanitari e di asilo.

Sono circa 2 milioni e 300mila, nel 2014, i lavoratori immigrati in Italia che contribuiscono all'8,6% della ricchezza nazionale complessiva, rappresentando il 10,3% dei lavoratori totali. Al lavoro salariato si aggiunge, inoltre, quello imprenditoriale che contribuisce in maniera significativa al sistema economico-produttivo nazionale, soprattutto nell'ambito manifatturiero e tessile.

Il volume, oltre a presentare una dettagliata analisi dei settori di impiego dei lavoratori stranieri e del prodotto interno lordo da essi prodotto, descrive alcuni casi-studio significativi: buone pratiche di integrazione degli immigrati nel mondo

del lavoro, dell'imprenditoria e della cooperazione internazionale.

In particolare, si riporta la realtà del distretto conciario di Alte Ceccato (Vicenza) che vede una presenza significativa di immigrazione bangladesi; si descrive il ruolo della comunità casamancese immigrata in Veneto da oltre vent'anni e impegnata nei progetti di cooperazione a sostegno delle popolazioni in Casamance (regione meridionale del Senegal) e si analizza il fenomeno dell'immigrazione indiana nella provincia di Latina, impiegata nel settore agricolo.

Conclude il volume un capitolo dedicato alle politiche di accoglienza in Italia, a partire dai dati sugli sbarchi, sulle richieste di asilo e sulle presenze nei centri di accoglienza. Nel 2014 le richieste d'asilo (64mila) hanno registrato un aumento del 142%, il più intenso in Europa, ma va ricordato che i 170mila migranti sbarcati nel 2014 rappresentano appena il 3% dei circa 5 milioni di stranieri regolarmente residenti in Italia e che la spesa complessiva per accoglienza, integrazione e contrasto all'immigrazione irregolare rappresenta una quota marginale del sistema del welfare.

Il volume rimarca, infine, l'importanza di considerare le persone immigrate non solo come strumenti funzionali allo sviluppo economico, ma come membri della comunità, attori reali del cambiamento, portatori di necessità e di potenzialità sia per la società di arrivo che per quella di partenza, al di là degli stereotipi e dei luoghi comuni.

### approfondimenti



[IMMIGRAZIONE IN ITALIA](#)



[I DIRITTI NON SONO UN COSTO \(2013\)](#)



[IMMIGRAZIONE IL GIORNO DOPO \(2015\)](#)



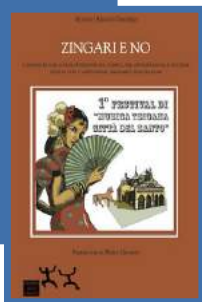
[CESTIM](#)



[ISMU](#)



[OPENMIGRATION](#)



## 316 NOMADISMO

**Zingari e no : l'analisi di una lunga esperienza sul campo tra antropologia e politica, stile di vita e aspettative, razzismi e speculazioni** / Adolfo Sergio Omodeo. - [Roma] : Sensibili alle foglie, 2015. - 127 p. ; 21 cm. - (Collana ospiti ; 137). - ISBN 9788898963317.

**Rom e Sinti – Integrazione sociale – Italia**

Si legge quasi come un diario di un operatore, che percorre un lungo e approfondito viaggio nel mondo "zingaro", ma Omodeo, attraverso la narrazione di episodi, percorsi, persone, ci accompagna in un'analisi su più livelli e dimensioni. Da una parte, infatti, attraverso il proprio vissuto di operatore e psicologo si addentra nell'analisi di alcuni aspetti culturali e sociali della popolazione rom e sinti: i passaggi simbolici, l'autopercezione del pregiudizio e le sue implicazioni psicologiche e culturali, l'organizzazione sociale e il suo mutamento all'interno dei campi, lo sviluppo della relazione con il sistema economico e produttivo, l'analisi che attraversa il piano psicologico per collocarsi in una dimensione antroposociologica. D'altro canto, il libro, invece, ci conduce attraverso un'analisi dell'agire delle professioni sociali e delle istituzioni di fronte alla tematica dell'inclusione e dell'interazione in una società multiculturale. In questo senso Omodeo ci offre strumenti di riflessione che, a partire da un'esperienza professionale e profondamente umana, dovrebbero sostenere tutti coloro che operano nel sociale a interrogarsi sui presupposti e le conseguenze dell'agire interculturale.

Dalla ricerca di lavoro, alla costituzione di cooperative sociali, dall'esperienza partecipata con le famiglie alla scolarizzazione, dalla battaglia per l'inserimento nei piani regolatori dei campi non autorizzati agli affidi carcerari, l'autore ci accompagna attraverso episodi di solidarietà e pregiudizio istituzionale, di tentativi di dialogo e misconoscimenti, per sostenerci nella ricerca di un approccio che passi dall'ottica assistenzialista a un'ottica di autopromozione sociale paritaria.

L'ottica relativista dell'antropologia, sorretta da un'analisi sociologica dei comportamenti di tutti gli attori, dà a questo libro una chiave di lettura multilivello, dove lo sguardo sugli altri è utile anche per rivolgere lo stesso sguardo verso se stessi. La rappresenta-

zione degli altri ci informa anche del nostro posizionamento professionale e umano, e il volume lascia lo spazio per immaginare una rivoluzione nella relazione con l'altro, chiunque esso sia.

Il libro si presenta, non tanto come un saggio, quanto come un diario e una sorta di "manuale" dell'operatore, dove, invece di strumenti standardizzati, si utilizzano le storie per comporre una riflessione più generale, ma, al tempo stesso, si forniscono esempi di come sia praticabile l'intercultura attraverso l'agire professionale. Non ultimo, il libro si arricchisce di una sorta di "bibliografia ragionata" che può guidare il lettore attraverso ulteriori approfondimenti.

### approfondimenti



[FAMIGLIE E MINORI ZINGARI](#)



[STRATEGIA NAZIONALE D'INCLUSIONE DEI ROM, DEI SINTI E DEI CAMINANTI 2012/2020 \(2014\)](#)



[COE:ROMA AND TRAVELLERS](#)



[NAZIONEROM](#)



## 357 VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI

**L'abuso e il maltrattamento sui minori : una sfida al sistema di welfare** / Angela Cammarella e Francesca Menozzi. - In: La rivista delle politiche sociali. - N. 2-3 (apr.-sett. 2015), p. 203-222. - Bibliografia: p. 219-222.

**Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza sessuale – Prevenzione e riduzione – Costi**

Il fenomeno dell'abuso e del maltrattamento perpetrato sui minori è inquadrabile in una prospettiva multidisciplinare che si estende dal campo clinico a quello sociale, educativo, giuridico e giudiziario. L'abuso all'infanzia diviene oggetto sistematico di studio negli anni Sessanta a opera del pediatra statunitense Kempe, che, descrivendo la *sindrome del bambino battuto*, mise in evidenza la correlazione tra le gravi lesioni fisiche rilevate nei bambini e il maltrattamento fisico.

Il maltrattamento e l'abuso verso i minori sono definiti dall'Oms come forme di maltrattamento fisico/emotivo, abuso sessuale, incuria o trattamento negligente nonché sfruttamento sessuale o di altro genere che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia e potere.

In ambito clinico esiste un dibattito, ormai da molti anni, sugli effetti negativi del maltrattamento all'infanzia, che influenzano il versante fisico, emotivo, cognitivo, comportamentale e perfino neurobiologico, aumentando il rischio di esiti disadattivi durante lo sviluppo e in età adulta, che a loro volta possono contribuire al maltrattamento e a comportamenti abusanti verso la generazione successiva.

L'abuso e il maltrattamento all'infanzia costituiscono un grave problema di salute pubblica i cui esiti di morbilità e mortalità sono difficili da stimare nella loro reale consistenza sia per la mancanza di strumenti di registrazione standardizzati e condivisi, sia per l'entità del sommerso. L'abuso all'infanzia impegna in modo rilevante il sistema del welfare di tutti i Paesi, comportando alti costi umani, sociali, sanitari, giuridico-giudiziari.

Gli organismi nazionali e internazionali insistono sulla necessità della prevenzione dell'abuso all'infanzia, raccomandando un'implementazione del sistema di monitoraggio del fenomeno per avere una conoscenza rigorosa, necessaria alla predisposizione di programmi

di prevenzione mirati.

Le autrici, nel presente lavoro, intendono fornire una panoramica sull'abuso perpetrato sui minori per mettere in risalto sia gli esiti delle relazioni maltrattanti sulla formazione della personalità, sia il loro impatto sulla comunità per i rilevanti costi economici richiesti per fronteggiarlo, gravanti sul bilancio statale e sul Pil nazionale. I bambini che hanno subito maltrattamento fisico, abuso psicologico o trascuratezza presentano un alto rischio di sviluppare disturbi del comportamento durante l'infanzia e l'adolescenza e di sviluppare una sintomatologia depressiva, ansiosa, disturbi alimentari, comportamenti suicidari durante l'adolescenza. Le ricerche in campo psicopatologico e psicodinamico hanno posto in evidenza le dinamiche delle famiglie maltrattanti e le caratteristiche dei genitori abusanti, i modelli relazionali, gli stili di accudimento, il clima affettivo, le rappresentazioni dei figli da parte dei genitori, la scarsa responsività, l'intrusività e la violazione dei confini fisici. A conclusione dell'articolo, si rimarca come gli interventi di prevenzione precoci nella vita di un bambino e nel suo contesto di vita producano molti benefici a livello individuale e sociale.

## approfondimenti



[VIOLENZA SESSUALE SU BAMBINI E ADOLESCENTI](#)



[IL FENOMENO DELLA VIOLENZA AI DANNI DELL'INFANZIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2013\)](#)



[INDAGINE NAZIONALE SUL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI IN ITALIA \(2014\)](#)



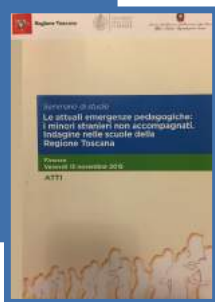
[PRENDERSI CURA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI VITTIME DI MALTRATTAMENTO \(2015\)](#)



[CISMAI](#)



[DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ: CONTRASTO PEDOFILIA E PORNOGRAFIA MINORILE](#)



## 621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

**Le attuali emergenze pedagogiche : i minori stranieri non accompagnati : indagine nelle scuole della Regione Toscana : seminario di studio : Firenze, venerdì 13 novembre 2015 / atti a cura di R. Biagioli, L. Lischi, A. Papa. - [Firenze] : Regione Toscana, [2015?]. - 120 p. : ill. ; 24 cm. - In cop.: Regione Toscana; Università degli studi di Firenze; Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Ufficio scolastico regionale per la Toscana. - Bibliografia.**

### Minori stranieri non accompagnati – Integrazione scolastica – Toscana – Atti di congressi – 2015

Il volume raccoglie i contributi dell'omonimo seminario di studi tenutosi a Firenze il 13 novembre 2015, durante il quale sono stati presentati i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di scienze della formazione dell'Università degli studi di Firenze, in accordo con Regione Toscana e Ufficio scolastico regionale.

La ricerca ha inteso indagare le caratteristiche della presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nelle scuole secondarie di I e II grado, raccogliendo informazioni sulle loro traiettorie biografiche, scolastiche e formative, sui percorsi di inserimento all'interno del contesto scolastico e di integrazione. Si ricostruiscono le diverse tipologie di accoglienza scolastica, anche attraverso la raccolta di informazioni in merito alla predisposizione di protocolli di accoglienza, le modalità didattiche adottate dagli insegnanti e le difficoltà incontrate nei percorsi disciplinari. I dati, raccolti presso 333 istituti sui 490 presenti in Toscana, mostrano una presenza più ampia di questa tipologia di ragazzi nella scuola secondaria di I grado. Da parte delle scuole si registrano alcuni esempi positivi di strutturazione di un sistema di accoglienza mirato e attento alle specificità dei MSNA, ma anche la necessità di una maggiore condivisione di strumenti operativi, come i protocolli di accoglienza, la formazione degli insegnanti, la presenza di mediatori linguistici.

L'intervento di Alessandra Papa, referente regionale per l'intercultura dell'Ufficio scolastico regionale, presenta un quadro della normativa internazionale e nazionale relativa alla protezione, all'accoglienza e al diritto allo studio dei MSNA (precedente all'intesa tra il Governo, le regioni e gli enti locali del 10 luglio 2014, nda) e una sintesi dei dati raccolti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali relativi al 2014 e al 2015, che segnalano il continuo aumento degli arrivi, la distribuzione disomogenea tra le regioni italiane e la sostanziale permanenza delle provenienze dei ragazzi, originari principalmente di Egitto, Albania, Eritrea e Gambia. Il contributo presenta, inoltre, alcuni

dati risultanti dalla rilevazione realizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale nel settembre/ottobre 2015 volta a censire i MSNA presenti nelle istituzioni scolastiche toscane, comprendendo anche i Cpia (centri provinciali di istruzione degli adulti), secondo i quali la maggior parte dei MSNA (67%) frequenta la scuola secondaria di I grado, il 28% la scuola secondaria di II grado e il 5% la scuola primaria presso i Cpia.

Segue il contributo di Anna Maria Bertazzoni, direttore generale dell'Istituto degli Innocenti, che ha presentato i dati resi disponibili dai sistemi informativi del Centro regionale di documentazione infanzia e adolescenza rispetto al numero di MSNA presi in carico annualmente dai servizi sociali toscani e alle caratteristiche dei MSNA accolti presso le strutture residenziali per minori della regione.

Il volume raccoglie, inoltre, altri diversi interventi, tra cui la presentazione del disegno di legge sui minori stranieri non accompagnati da parte dell'on. Zampa e di alcune esperienze scolastiche da parte di Vinicio Ongini (Miur), una riflessione sugli interventi degli enti locali da parte della dott.ssa Fantozzi, a partire dalle indagini Anci del 2010 e 2012.

Conclude il volume la presentazione di alcune esperienze e buone pratiche messe in atto in Sicilia, e in alcune scuole di Trapani, Cosenza, Bologna e Sesto Fiorentino.

### approfondimenti



[MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)



[AUMENTANO I MINORI NON ACCOMPAGNATI \(2016\)](#)



[I COMUNI E LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI \(2016\)](#)



[SAFEGUARD \(2016\)](#)



[FONDAZIONE LELIO E LISLI BASSO – ISSOCO: VIAGGIO NEL MONDO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI](#)





## 621 ALUNNI E STUDENTI STRANIERI

**L'inserimento scolastico dei figli degli immigrati : una questione aperta** / Salvatore Strozza. - In: La rivista delle politiche sociali. - N. 2-3 (apr.-sett. 2015), p. 127-146. - Bibliografia: p. 143-146.

**Bambini e adolescenti immigrati – Integrazione scolastica – Italia**

L'Italia è ormai da diversi anni uno dei più importanti Paesi europei di immigrazione, al pari di Spagna, Francia e Regno Unito, seconda soltanto alla Germania. Gli stranieri rappresentano circa il 10% della popolazione che vive nel Paese e i figli degli immigrati, anch'essi in aumento, costituiscono una componente rilevante degli alunni e studenti delle scuole italiane. Dopo oltre un trentennio di immigrazione straniera, la società italiana è ormai da tempo multietnica e multiculturale. Sulla base delle statistiche ufficiali disponibili, questo articolo mostra come l'inserimento scolastico dei figli degli immigrati rimanga ancora una questione aperta.

L'autore riflette sull'evoluzione della presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane, mettendo in evidenza, sulla base delle statistiche ufficiali disponibili, gli eventuali problemi di inserimento, limitatamente agli aspetti connessi alla partecipazione, al successo scolastico e alle scelte formative. Progressivamente i figli degli immigrati vanno assumendo il centro del palcoscenico, da semplici comparse sono diventati protagonisti e potrebbero essere gli attori principali della costruzione della società del prossimo futuro.

È dalla seconda metà degli anni Settanta che l'Italia ha iniziato a sperimentare quello che all'epoca era un fenomeno nuovo: l'arrivo di immigrati stranieri provenienti dai Paesi meno sviluppati del mondo, che andavano ad aggiungersi alla presenza di una popolazione straniera numericamente ancora poco rilevante e prevalentemente costituita da cittadini dei Paesi maggiormente sviluppati.

Alla notevole crescita della popolazione straniera non poteva infatti che corrispondere un sensibile aumento degli alunni non italiani nelle scuole del nostro Paese. Le statistiche evidenziano alcune caratteristiche degli alunni stranieri, tra le quali, ricordiamo: maggiore dispersione scolastica, minore successo ne-

gli studi, frequente ritardo scolastico e concentrazione in percorsi formativi più votati all'immediata immissione nel mercato del lavoro. Sono segnali evidenti di una difficoltà di inserimento che meriterebbe maggiore attenzione da parte degli operatori del settore. Rispetto ai loro coetanei italiani, i figli degli immigrati presentano maggiori difficoltà di apprendimento, come documentano anche le prove Invalsi. Il ritardo scolastico, soprattutto quando è superiore a un anno, può essere uno dei fattori che maggiormente contribuisce a determinare la rinuncia agli studi o quantomeno la scelta del percorso formativo più semplice. Alcuni svantaggi sembrano essere leggermente ridotti, di pari passo con l'ampliarsi del peso dei nati in Italia rispetto ai nati all'estero. Purtroppo non sono disponibili informazioni che consentono di individuare appieno i figli degli immigrati, distinguendoli nelle diverse generazioni migratorie, nonché di articolare gli aggregati per genere e per singola nazionalità.

## approfondimenti



[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DI BAMBINI E ADOLESCENTI IMMIGRATI](#)



[TRA REALTÀ E ILLUSIONE \(2010\)](#)



[ALUNNI STRANIERI IN ITALIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2010\)](#)



[LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI \(2014\)](#)



[CESTIM: SCUOLA-ALUNNI STRANIERI](#)



[IMISCOE](#)



## 684 SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

**La valutazione di contesto nei servizi per l'infanzia italiani : riflessioni ed esperienze** / a cura di Anna Bondioli e Donatella Savio. - [Bergamo] : Junior, 2015. - 286 p. ; 21 cm. 286 p. ; 21 cm. - (La cultura del bambino). - [Indice](#). - ISBN 9788884346476.

**Scuole dell'infanzia e servizi educativi per la prima infanzia – Qualità – Valutazione – Italia**

Il tema della qualità dei servizi educativi per l'infanzia è da alcuni decenni al centro di un dibattito di livello internazionale, in cui è intervenuta la stessa Commissione europea esplicitando orientamenti che oltre che la qualità riguardano anche la sua valutazione. Su questo sfondo di riferimento si è delineato un quadro italiano sfaccettato e poliedrico: l'intenzione è quella di ricostruire da un lato il dibattito italiano che si è sviluppato sul tema della valutazione della qualità e dall'altro proporre alcune esperienze significative che si sono sviluppate relativamente all'avvio e alla diffusione di una cultura della valutazione nei servizi per l'infanzia.

Il volume è articolato in tre parti.

La prima parte comprende tre diversi saggi, che propongono un approfondimento teorico e metodologico di alcune questioni centrali rispetto al tema della valutazione e della qualità educativa: nel contributo di Mortari l'attenzione è incentrata sulla possibilità di valutare la cura, operazione complessa che apre la possibilità partecipativa a un'attività di auto-valutazione. Bondioli, riprendendo il tema, propone un approccio di auto-valutazione formativa, mentre Ferrari propone il tema della meta-valutazione, cioè della valutazione del processo di valutazione del contesto educativo.

La seconda parte intende offrire uno spaccato sulla diffusione e il grado di radicamento di una cultura della valutazione educativa tra chi opera nei servizi educativi per l'infanzia, che tiene conto al contempo degli interventi normativi e sociali che hanno orientato lo sviluppo di tale cultura. Muovendo da indagini che mirano a rilevare la diffusione della cultura della valutazione educativa fra gli addetti ai lavori e che evidenziano risultati non proprio confortanti (contributi di Savio e Sabbatini), si delineano, attraverso la ricostruzione dei passaggi normativi occorsi negli ultimi 25 anni in merito al tema della pratica valutativa nella scuola dell'infanzia (Maviglia e Sabbatini) e attraverso le vicende che hanno caratterizzato gli enti locali da un punto di vista sociale, politico ed economico, per quanto riguarda i servizi educativi per la prima infanzia (Faedi), possibili ragioni dello scarso radicamento della cultura della valutazione.

La terza parte presenta alcune fra le più recenti esperienze e ricerche realizzate nel nostro Paese sulla valutazione di contesto. Le esperienze presentate sono tutte accomunate da una prospettiva partecipativa, di cui ognuna mette in luce una particolare declinazione. I primi due contributi sono strettamente connessi e riguardano il percorso realizzato in Emilia-Romagna (Gariboldi) e l'esperienza di auto e eterovalutazione realizzata nella provincia di Cesena e Forlì (Zanelli). Il terzo e quarto contributo presentano un approccio di valutazione riflessiva e partecipata basato su metodi di rilevazione a carattere narrativo: Di Giandomenico, Picchio e Musatti propongono un modello di valutazione basato sulla redazione in forma narrativa della vita educativa di un gruppo di bambini, mentre Grange presenta un modello per la promozione di pratiche riflessive a carattere valutativo. Bondioli e Savio nel loro contributo presentano gli esiti di un'indagine sul modello di valutazione come "promozione dall'interno", mentre gli ultimi due contributi riguardano due esperienze di valutazione di contesto in realtà del terzo settore: il saggio di Catarsi e Sharmahd riferisce del percorso di ricerca-valutazione-formazione realizzato nella provincia di Firenze con servizi gestiti dalla cooperativa sociale Arca, mentre Castoldi illustra nel suo contributo strumenti e procedure con cui l'associazione milanese Scuole materne ha realizzato il monitoraggio delle proprie scuole.

### approfondimenti



[ASILI NIDO](#)



[SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA](#)



[INVESTIRE NELLA PRIMA INFANZIA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2014\)](#)



[MONITORAGGIO DEL PIANO DI SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA \(2014\)](#)



[CNDA: MONITORAGGIO SERVIZI EDUCATIVI](#)



[EUROPEAN COMMISSION: EARLY CHILDHOOD EDUCATION AND CARE](#)



[TFIEY ITALIA](#)



## 728 DISABILITÀ

**Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica : 20 realizzazioni efficaci** / a cura di Dario Ianes e Andrea Canevaro. - Trento : Erickson, 2015. - 346 p. ; 24 cm. - (Le guide). - [Indice](#). - Bibliografia: p. 339-346. - ISBN 9788859009757.

1. Alunni con bisogni educativi speciali, alunni con disturbi dell'apprendimento, alunni disabili – Integrazione scolastica – Progetti – Italia
2. Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare disabili – Integrazione scolastica – Progetti – Italia

Dopo più di dieci anni dalla sua prima edizione e le numerose ristampe, il volume appare ora in una veste rinnovata, anche nel titolo, per presentare ai lettori una nuova serie di buone pratiche che testimoniano il cammino fatto, e quello ancora da fare, dalla scuola italiana nella direzione di una didattica inclusiva.

Ogni classe è diversa dalle altre, perché ogni alunno è diverso dagli altri: per stili di apprendimento, per provenienza, per capacità relazionali ed emotive, o magari perché si tratta di un bambino con bisogni educativi speciali. Ma come realizzare una didattica realmente inclusiva?

Oggi sappiamo che per fare una buona scuola non basta fare una buona integrazione: bisogna valorizzare le infinite varietà della diversità umana (dalle disabilità alle eccellenze, dalle differenze di stile e di apprendimento a quelle di genere, culturali e sociali) e tendere a un'idea di giustizia come equità, personalizzando strumenti e strategie e distribuendo le risorse secondo i bisogni di ciascuno.

È importante tenere sempre ben presente che non sono solo gli alunni a dover adattare il proprio stile di apprendimento cognitivo rispetto all'insegnante di riferimento ma è anche, e soprattutto, l'insegnante a dover adattare la propria metodologia didattica rispetto ai differenti stili cognitivi. Un apprendimento significativo è tale se viene accompagnato e sostenuto da una forte motivazione ad apprendere. Motivazione che viene rinforzata grazie all'autostima e all'immagine che gli altri ci forniscono di noi stessi. Non possiamo scindere l'apprendimento dal fattore emotivo.

La stessa riflessione sulla valutazione deve indurre a comprendere come tale processo debba essere inteso nel suo valore formativo e non punitivo: deve costituire un mezzo tramite il quale fornire al ragazzo un feedback continuo sui suoi miglioramenti e sui lati sui quali necessita di lavorare maggiormente.

Le nuove 20 buone prassi presenti nel volume, tratte e adattate da articoli pubblicati sulla rivista *Difficoltà di apprendimento e didattica inclusiva*, sono state realizzate nella scuola d'infanzia, primaria e secondaria. Costituiscono una documentazione preziosa e fruibile in qualsiasi contesto: dagli effetti della recente normativa sui BES e i DSA nella didattica alle metodologie di apprendimento, vengono forniti spunti e indicazioni per gestire ogni aspetto della complessità scolastica e compiere il definitivo passo che porterà, dalle (e grazie alle) conquiste dell'integrazione alla piena realizzazione dell'inclusione.

### approfondimenti



[DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO](#)



[INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI BAMBINI E ADOLESCENTI DISABILI](#)



[W LA MIA SCUOLA IN RETE \(VIDEO\)](#)



[L'INCLUSIONE DEI BAMBINI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATE - 2014\)](#)



[DISABILI.COM: SCUOLA E ISTRUZIONE](#)



## 728 DISABILITÀ

**Disabilità, diversità e promozione del benessere : aspetti clinici, formativi ed educativi** / a cura di Ottavia Albanese e Antonella Delle Fave. - Milano : F. Angeli, c2015. - 191 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 219). - Bibliografia. - ISBN 9788891726490.

**Bambini e adolescenti disabili – Benessere – Promozione**

Dopo quasi un secolo nel quale la ricerca psicologica di base e applicata si è focalizzata sulla patologia e i deficit, negli ultimi due decenni gli studiosi hanno cominciato a occuparsi del benessere, del comportamento sano e del funzionamento ottimale, ponendo l'attenzione sui punti di forza e sulle potenzialità individuali.

La qualità della vita (e ovviamente dell'integrazione scolastica) del bambino con disabilità può essere migliorata analizzando e sostituendo gradualmente i comportamenti problema e allargando le possibilità che il bambino ha di intervenire positivamente sull'ambiente. Da una parte, dunque, occorre effettuare un'accurata indagine conoscitiva sulle preferenze del bambino e sulle circostanze che risultano funzionali o disfunzionali a un determinato comportamento; dall'altra bisogna offrire al bambino nuovi stimoli incoraggiando l'esplorazione attiva dei giocattoli e il loro uso come mezzo di interazione sociale.

Oggi è possibile, grazie anche all'aiuto delle tecnologie, adattare i comuni giocattoli alle esigenze di bambini "speciali" e moltiplicare le occasioni piacevoli di apprendimento.

Anche nell'ambito delle politiche sociali è data sempre maggiore rilevanza alla valorizzazione delle risorse degli individui e delle comunità, in linea con i più recenti orientamenti e classificazioni promulgati dall'Organizzazione mondiale della sanità. La formalizzazione di modelli di comportamento sano e adattativo può essere utilizzata con successo nell'analisi dello sviluppo individuale e trova applicazione nei più vari settori di intervento. Questo approccio risulta particolarmente utile nei programmi di intervento che coinvolgono persone con disabilità e fragilità; i ricercatori stanno mettendo a punto una definizione di benessere il più possibile esaustiva, individuandone le componenti fondamentali, sia a livello individuale che sociale. Questo volume si propone di illustrare i principali costrutti teorici e gli strumenti di

indagine che permettono di identificare i fondamenti dello sviluppo positivo e del funzionamento ottimale, declinati nello specifico ambito della diversità fisica e psicologica. I vari contributi – di carattere teorico ed empirico – hanno lo scopo di attirare l'attenzione di educatori, professionisti della salute e operatori sociali sulle risorse che le persone con cui interagiscono quotidianamente già possiedono o possono essere aiutate a sviluppare e potenziare, nell'ottica della promozione biopsicosociale della salute.

Il testo è diviso in tre sezioni (aspetti clinici, aspetti formativi, aspetti educativi), ognuna delle quali prevede una ripartizione in capitoli in cui vengono trattate tematiche specifiche riguardanti l'area di interesse. Si tratta di un lavoro ampio e approfondito, con il quale si tenta di dare testimonianza delle ricerche più recenti sul tema della disabilità, della diversità e, soprattutto, di come garantire a questi soggetti un benessere esistenziale e di vita.

## approfondimenti



[DISABILITÀ](#)



[ISFOL: DISABILITÀ](#)



[OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ](#)



[UNICEF: DISABILITÀ](#)



## 728 DISABILITÀ

**Relazioni amicali e disabilità** / Giulia Savarese. - In: Cittadini in crescita. - Nuova serie, unico 2015, p. 17-25. - Bibliografia: p. 25. - URL: [http://www.minori.it/sites/default/files/Cittadini\\_in\\_crescita\\_unico\\_2015.pdf](http://www.minori.it/sites/default/files/Cittadini_in_crescita_unico_2015.pdf)

**Amicizia – Rappresentazione mediante disegni da parte dei bambini e preadolescenti disabili – Confronto con i bambini e preadolescenti normodotati – Rapporti di ricerca**

I rapporti sociali con i coetanei assumono un'importanza fondamentale e quanto più sono adeguati tanto più favoriranno un buon sviluppo della personalità. Essi sono importanti per ogni fase della vita e soprattutto durante l'adolescenza, quando il gruppo di coetanei viene inteso come un rifugio e un luogo in cui tutti sono allo stesso livello e dove si può discutere con gli altri in condizione di parità. L'amicizia si caratterizza per l'affettività, la confidenza e il supporto emotivo, fattori indispensabili allo sviluppo di abilità interpersonali.

La letteratura evidenzia che nelle classi in cui è inserito un allievo disabile, i suoi compagni normotipici interagiscono poco o niente spontaneamente con lui ed evitano di sceglierlo come partner di gioco e di studio.

La presenza nella scuola di bambini e ragazzi in difficoltà è fonte di una preziosa dinamica di rapporti e d'interazioni, che è, a sua volta, occasione di maturazione per tutti, dalla quale si impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica marginante. L'amicizia è frutto di una decisione personale che si basa sulla constatazione che vi sono interessi in comune, che si possono condividere esperienze e attività, emozioni e sentimenti. Nel mondo dei minorenni disabili invece, l'amicizia, quella reciproca, ha un gran valore di socializzazione e di consapevolezza, sia nell'interazione con i simili sia con i normotipici. Lo stesso bambino o ragazzo disabile può presentare verso i coetanei sia atteggiamenti positivi e quindi di apertura e coinvolgimento nel rapporto amicale, sia atteggiamenti di chiusura. I soggetti gravemente deficitari, in un certo senso, subiscono minori frustrazioni, in quanto proprio la gravità del deficit rende la loro situazione più definibile ed esposta a minori delusioni.

Nell'articolo, l'autrice presenta una ricerca volta a capire se sussistano eventuali differenze nelle rappresentazioni che bambini e preadolescenti disabili e non disabili danno dell'ami-

cizia tra compagno di classe disabile e compagno di classe normotipo. Come strumento di rilevazione è stato utilizzato il disegno dell'amicizia di Bombi e Pinto. Prima del test del disegno è stato somministrato il test del Sociogramma di Moreno. A quest'ultimo test, nessun allievo disabile è stato scelto come partner leader o popolare. I risultati del test del disegno hanno mostrato che nei disegni dei bambini disabili, a differenza dei disegni dei soggetti normotipici, il compagno spesso viene raffigurato in modo positivo, spesso sorridente. I bambini normotipici presentano raffigurazioni grafiche di partner amicali con minore coesione, maggiore distanza interpersonale e clima emotivo né di benessere, né di malessere, ma di neutralità, quasi che non dessero valore o importanza alla relazione che stanno vivendo. Gli allievi normotipici, dunque, pare che vivano in maniera abbastanza distanziante emotivamente la relazione con un compagno disabile. Per i soggetti disabili fare attività condivise con i compagni normodotati è motivo di benessere e attiva emozioni positive. Per promuovere lo sviluppo di una rete di amicizie sono necessarie la vicinanza, la possibilità di interagire, la consapevolezza, lo sviluppo di abilità prosociali tra cui l'empatia, l'aiuto, la soluzione di conflitti, la lealtà, la valorizzazione delle differenze.

### approfondimenti



[BASKIN LA PALLACANESTRO PER TUTTI \(2015\)](#)



["CUERDAS", STORIA DI UN'AMICIZIA PROFONDA CHE SUPERA LA DISABILITÀ \(2014\)](#)



[DISABILITÀ, GLI OCCHI DEI BAMBINI NON HANNO FRONTIERE \(2014\)](#)



[LA RAPPRESENTAZIONE DELLA DISABILITÀ NEI BAMBINI \(2014\)](#)



## 762 SISTEMA NERVOSO - MALATTIE. DISTURBI PSICHICI

**La sindrome da alienazione parentale (PAS) : lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore** / Guglielmo Gulotta, Adele Cavedon, Moira Liberatore. - Ristampa aggiornata con il commento al DSM 5. - Milano : Giuffrè, 2015. - XI, 321 p. ; 23 cm. - (Collana di psicologia giuridica e criminale ; 48). - [Anteprima](#). - ISBN 9788814209017.

**Sindrome di alienazione genitoriale**

Nel 1980 lo psichiatra Richard Gardner descrisse la sindrome da alienazione parentale (PAS) come una condizione che può presentarsi nelle situazioni di separazione e divorzio conflittuali, per cui il figlio dà vita, in seguito a pressioni psicologiche del genitore affidatario, a comportamenti denigratori ingiustificati nei confronti dell'altro genitore.

Il volume, oltre a fornire una descrizione sistematica e completa della sindrome e delle sue manifestazioni, avanza una concettualizzazione originale della PAS e offre strumenti interpretativi e diagnostici nuovi, tanto da offrire alle diverse categorie professionali precise indicazioni per riconoscerla, diagnosticarla e prenderla in carico. Nel testo sono presenti delle linee guida per distinguere correttamente la PAS da quelle situazioni in cui il rifiuto del bambino è motivato da condotte reali del genitore, quali maltrattamento e abuso, da quelle situazioni in cui la preferenza per uno dei genitori è sincera e non indotta. L'alienazione parentale innanzi tutto è una realtà fenomenica, così come altre condizioni di rischio che di per sé non sono annoverate tra le patologie psichiche, ma che certamente costituiscono un serio fattore di rischio che può predisporre i soggetti allo sviluppo di ulteriori forme di psicopatologia. L'alienazione parentale, così come l'abuso psicologico, fisico o sessuale, non è una malattia in sé, ma certamente è per il bambino un fenomeno che costituisce un grave fattore di rischio per lo sviluppo di disturbi psichici anche gravi. Gli autori sottolineano come non tutti i minori sottoposti a pressioni psicologiche prolungate siano destinati a diventare "bambini PAS". Alcune ricerche empiriche hanno evidenziato le caratteristiche presenti nei bambini vittime di alienazione parentale. Le caratteristiche cognitive ed emotive, che consentiranno loro di partecipare attivamente a questo tipo di dinamiche familiari, riguardano essenzialmente: dipendenza, bassa autostima, presenza di sensi di colpa, passività. La stessa diagnosi di PAS,

secondo gli autori si basa sulla valutazione del comportamento del bambino, attraverso un adeguato suo ascolto. In tal modo il minore potrà fornire un maggior numero di informazioni per aiutare il professionista a valutare in modo corretto la presenza di un'eventuale alienazione parentale e stabilirne il livello di gravità. Il genitore alienante spesso non percepisce la sopraffazione psicologica intrinseca all'alienazione e incoraggia il bambino a credere che il genitore bersaglio non è emotivamente e fisicamente disponibile, tanto che il bambino non ricerca più accudimento e consolazione dall'altro genitore. Per fare questo, il genitore alienante cerca di istillare nel bambino la convinzione che il genitore bersaglio non è affidabile, sicuro, disponibile, o accogliente, ma addirittura pericoloso. In genere, vengono attuate anche strategie di allontanamento, limitando i contatti e le occasioni di incontro e, quindi, anche le funzioni genitoriali del genitore alienato.

**approfondimenti**

[SINDROME DI ALIENAZIONE GENITORIALE](#)



[ALIENAZIONE GENITORIALE](#)



[ALIENAZIONE PARENTALE](#)



[PARENTAL ALIENATION DATABASE](#)



## 803 POLITICHE SOCIALI

**Il welfare di prossimità : partecipazione attiva, inclusione sociale e comunità** / Francesco Messia e Chiara Venturelli (a cura di). - Trento : Erickson, 2015. - 179 p. , 47 p. ; 22 cm + 1 DVD. - (Il dominio sociale). - Pubblicazione fronte retro. - [Anteprima](#). - ISBN 9788859009603.

## Welfare di prossimità – Italia

Il volume presenta una serie di contributi provenienti da diverse esperienze e territori: una fattoria sociale, i servizi di collocamento mirato, le associazioni di volontariato, la cooperazione sociale, i servizi sociosanitari, che mettono in luce un cambiamento di paradigma culturale ed economico avvenuto, in epoca recente, nell'ambito del welfare in Italia.

Lo sviluppo dell'idea e del progetto di welfare di prossimità ha preso avvio da ragionamenti e ambiti socioeducativi, ma la composizione del gruppo di autori che hanno dato il loro contributo al volume mette in luce l'interdisciplinarietà e l'esigenza di rapporti e dialogo con il contesto socioeconomico in cui sono inserite le varie esperienze. La direzione che guida i ragionamenti e il progetto di welfare di prossimità è quella di trovare nuovi modi di organizzazione sostenibili. Il welfare di prossimità è un processo culturale ed economico che crea opportunità inclusive di partecipazione e cittadinanza attiva. La prossimità può diventare una soluzione per ottimizzare le risorse e le qualità della vita tramite nuove forme di scambio e collaborazioni che valorizzano la diversità.

Di fronte ai cambiamenti economici e sociali e a un welfare che non è più quello degli ultimi decenni, occorre studiare i modi che possono permettere diversi intrecci e impostazioni tra politica e volontariato. Il welfare di prossimità, secondo gli autori, va inteso come un disegno da perfezionare via via, come un progetto nuovo da realizzare con le istituzioni esistenti, come sistema aperto capace di affrontare le sfide con ciò che già possiede e conosce a cui aggiunge anche qualcosa di innovativo. In questa ottica, secondo i curatori, è necessario lavorare per generare un cambiamento culturale ed economico nei contesti sociali, perché siano più partecipativi e inclusivi, più attenti alle persone e soprattutto a quelle persone che fanno più fatica a tenere il passo. È necessario l'avvio di una ricerca comune per un cambiamento collettivo, partendo

dal rilancio dei servizi sociosanitari di distretto, perché abbiano competenze per garantire una presa in carico per tutto l'arco dell'esistenza delle persone, ma soprattutto siano pronti a provocare cambiamenti culturali negli atteggiamenti delle persone, delle famiglie e delle associazioni che da soggetti passivi diventino costruttori e co-produttori del proprio benessere e della comunità sociale.

Con questa pubblicazione i curatori vogliono offrire una sintesi non solo delle riflessioni e dei ragionamenti portati avanti dal gruppo di autori, ma anche delle attività svolte. Il testo è suddiviso in due parti. Il lato A è costituito dalle teorie e ragionamenti sul welfare di prossimità, il lato B, non secondario, rappresenta la restituzione dei laboratori svolti nel 2013 dal gruppo che ha poi dato corpo alla pubblicazione. Quindi, al centro viene messa la prossimità, che può diventare una soluzione per ottimizzare risorse e qualità della vita tramite nuove forme di scambio e collaborazioni che non si limitano a tollerare la diversità, ma la valorizzano. Il welfare di prossimità, che già esiste, ha bisogno di essere perfezionato con le istituzioni esistenti, come sistema aperto, capace di affrontare le sfide del futuro.

## approfondimenti



[WELFARE STATE](#)



[PERCORSI DI SECONDO WELFARE](#)



## 805 INFANZIA E ADOLESCENZA - POLITICHE SOCIALI

**Madri figli welfare : istituzioni e politiche dall'Italia liberale ai giorni nostri** / Michela Minesso. - Bologna : Il mulino, 2015. - 273 p. ; 22 cm. (Percorsi. Storia). - ISBN 978881525828.

1. **Bambini, adolescenti e madri – Politiche sociali – Italia – Sec. 19.-21.**
2. **Opera nazionale maternità e infanzia – Italia – Sec. 19.-21.**

L'autrice ricostruisce la storia dello stato sociale italiano, in particolare le politiche sociali per maternità e infanzia, a partire dalla legge Crispi del 1890, quando iniziò il controllo statale sulle opere pie, erogatrici dell'assistenza a madri e bambini. Lo stato sociale si accentuò in epoca giolittiana con leggi su previdenza, sanità, istruzione ecc., ma solo col fascismo ci fu un'azione mirata per tutelare madri e bambini. Grazie all'Onmi - Opera nazionale maternità e infanzia, fondata nel 1925, l'assistenza sostituì la carità con l'obiettivo di creare una razza forte, attraverso un'azione igienico-sanitaria volta a diminuire la mortalità infantile. L'Onmi agì con consultori pediatrici, refettori materni, asili e con il controllo degli istituti per l'infanzia abbandonata. Dopo la Seconda guerra mondiale, scopo dell'Onmi fu di formare individui sani e pronti a dare un contributo alla società, sulla base di valori religiosi e legati alla famiglia. Di fatto, l'Opera ebbe le stesse strutture e il personale del passato, sia perché la ricostruzione postbellum non permise investimenti nelle politiche sociali, sia perché la classe politica era indecisa fra assistenza pubblica, sostenuta dalla sinistra, e quella privata (spesso religiosa), sostenuta dalla destra. L'auspicata riforma dell'assistenza fu lenta e una vera novità ci fu solo nel 1975 con la soppressione dell'Onmi e la creazione delle regioni, che ebbero la competenza su assistenza e servizi sociali; poco dopo nacque anche il Sistema sanitario nazionale che ebbe la gestione dei servizi per maternità e infanzia e l'assistenza pediatrica. In discussione era anche il destino delle Ipab, che avevano grandi patrimoni e assistevano ancora l'infanzia abbandonata. Come per l'Onmi, anche per le Ipab i politici di sinistra volevano la soppressione, affinché lo Stato, tramite gli enti locali, controllasse l'assistenza, mentre la destra voleva la trasformazione delle Ipab, difendendone gli interessi. Negli anni Novanta, il governo Prodi realizzò l'Osservatorio sui minori, il Centro nazionale di documentazione e

analisi per l'infanzia e l'adolescenza, la legge 285/1997 di promozione dell'infanzia attraverso finanziamenti per interventi a favore dei minori, da realizzare da parte degli enti locali anche in collaborazione con il terzo settore. Solo nel 2000 si arriva a una legge quadro sull'assistenza (n. 328), che punta all'integrazione dei servizi sociosanitari, all'erogazione dei servizi da parte dei Comuni, alla collaborazione col terzo settore, per creare politiche sociali per il benessere dell'individuo e non per la soluzione di situazioni di emergenza e disagio. Importante è stata anche la riforma del titolo V della Costituzione, che ha dato più autonomia alle regioni, anche in campo finanziario. In epoca più recente, la politica del centrodestra si è concentrata sul sostegno alla famiglia, quella di centrosinistra sul contrasto alla povertà infantile. A oggi, la legge 328 non ha invertito il rapporto nella spesa sociale, che ancora favorisce sanità e previdenza a scapito della tutela di maternità e infanzia. Nodi irrisolti sono anche la mancata definizione dei lep - livelli essenziali delle prestazioni e la diversa distribuzione e qualità dei servizi sociali sul territorio.

### approfondimenti



[POLITICHE SOCIALI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA](#)



[FAMILY AND PARENTING SUPPORT \(2015\)](#)



[MATERNITÀ E INFANZIA \(DAL 1938 AL 1947\)](#)



[MATERNITY AND PATERNITY AT WORK \(2014\)](#)

[OPERA NAZIONALE MATERNITÀ E INFANZIA \(WIKIPEDIA\)](#)





## 810 SERVIZI SOCIALI

**La valutazione sociale delle cure parentali : manuale per l'operatore** / a cura di Mariagnese Cheli, Francesca Mantovani, Tiziana Mori. - Milano : F. Angeli, 2015. - 204 p. ; 23 cm. - (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 218). - **Anteprima**. - Bibliografia: p. 197-202. - ISBN 9788891725912.

## Genitorialità – Valutazione da parte dei servizi sociali – Manuali

Gli operatori impegnati nei servizi di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza hanno il difficile compito di valutare le capacità genitoriali nei casi di rischio evolutivo e di pregiudizio.

Il volume è un manuale operativo, articolato in tre parti: nella prima sono descritti sinteticamente i principali modelli sviluppati dalle scienze sociali nell'ambito della valutazione del parenting che hanno ispirato il progetto illustrato. Tale progetto ha preso corpo all'interno di un processo formativo che ha avuto il merito di confrontare continuamente i riferimenti teorici con l'elaborazione dell'esperienza concreta degli assistenti sociali partecipanti, attraverso una costante dialettica fra teoria e prassi. Il progetto presenta un sistema strutturato di azioni professionali e strumenti operativi diversificati e flessibili in riferimento alla complessità del processo evolutivo, all'adeguatezza della competenze genitoriali in un ambito di intervento che pone compiti e responsabilità precisi di protezione e tutela delle persone di minore età, funzioni istituzionalmente in capo al servizio sociale, a maggior ragione nei casi di maltrattamento e abuso.

L'impegno a dotarsi di strumenti per la valutazione sociale delle cure parentali rappresenta un'assunzione di responsabilità, intesa come capacità di dare risposte professionali qualificate nel riconoscimento della condizione di sofferenza o di disagio del soggetto in crescita, all'interno di una relazione di fiducia e solidarietà. La ricerca-azione presentata in questo manuale dedica un'attenzione particolare al riconoscimento di questo diritto, attenzione dovuta perché fondamentale alla predisposizione del progetto educativo individualizzato, in particolar modo quando finalizzato alla protezione e cura del minore. Pertanto, il tema del diritto all'ascolto e alla relazione educativa, all'interno della quale esso si pone, interessa e impegna tutti i profes-

sionisti che a vario titolo promuovono una cultura dei diritti dell'infanzia, in particolare, i professionisti del servizio sociale.

La seconda parte del manuale si concentra sugli strumenti di valutazione che sono stati in parte riadattati e in parte costruiti ad hoc, traendo spunto dalla letteratura scientifica più aggiornata sul tema. La terza parte, a carattere multidisciplinare, apre un focus specifico sulle esperienze traumatiche attraverso raccomandazioni e alcuni casi esemplificativi. Prende avvio da una rassegna clinica sulle conseguenze delle esperienze traumatiche nello sviluppo del bambino esposto a maltrattamenti e sulle capacità genitoriali, con particolare attenzione alla trasmissione transgenerazionale delle esperienze sfavorevoli secondo un'ottica psicosociale, per concentrarsi sul tema della psicoeducazione, un ambito in via di espansione nelle scienze sociali. Il volume è un'utile guida per operatori e uno strumento per professionisti, psicologi, educatori professionali, avvocati, magistrati, stimolati dal bisogno di condivisione, riflessione comune e crescita professionale verso un ambito d'intervento che implica, oggi, molte sfide.

## approfondimenti



[GENITORIALITÀ](#)



[SERVIZI SOCIALI E SERVIZI SANITARI](#)



[GENITORIALITÀ E NASCITA \(BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA RAGIONATA - 2012\)](#)



[ESN: CHILDREN, FAMILIES AND YOUTH](#)



[FORMAZIONESOCIALECLINICA](#)



## 820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

**L'accoglienza nei servizi residenziali per minori in Toscana attraverso i dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI : dati al 31/12/2014 / Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.** - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2016. - 1 testo elettronico (PDF) (39 p. ; 1,25 MB) . - Url: [http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/report\\_asso\\_asmi.pdf](http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/report_asso_asmi.pdf)

1. **Bambini e adolescenti in comunità – Toscana – 2014**
2. **Servizi residenziali per minori – Toscana – 2014**

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 600 bambini e ragazzi accolti nelle strutture residenziali toscane per minori, di cui 236 stranieri (40% del totale degli accolti). Sono alcuni dati del report del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, presentato il 21 aprile 2016, a Firenze, durante la giornata di lavoro *Genitorialità, infanzia, adolescenza: conoscenza e prospettive di intervento*, promossa dall'Assessorato al diritto alla salute, al welfare e all'integrazione sociosanitaria della Regione Toscana, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti e la Fondazione Zancan di Padova.

I sistemi informativi regionali ASSO e ASMI rappresentano una pratica di eccellenza, non solo a livello regionale ma anche nazionale, per la loro capacità di ricostruzione dei percorsi individuali degli accolti e le loro potenzialità in termini di interoperabilità.

Il sistema informativo regionale ASSO (Anagrafe strutture sociali), attraverso il quale sono gestite e monitorate le informazioni sulle strutture residenziali per minori in Toscana, è predisposto per raccogliere le informazioni anagrafiche e amministrative di tutte le strutture sociali regionali, ed è strettamente collegato al sistema informativo ASMI (Attività sui minori in struttura) e al più complesso sistema informativo SINBA, che rappresenta la cartella sociale del minore.

In particolare, il report riporta i seguenti dati.

La rete delle strutture e i minori accolti. Delle 106 strutture per minori attive e funzionanti in Toscana, quelle che hanno implementato con le informazioni richieste il sistema informativo ASSO sono 104. Tra queste strutture, 91 operano con autorizzazione definitiva, 11 sono in fase di sperimentazione e solamente 2 hanno un'autorizzazione provvisoria in fase di definizione. I posti effettivamente autorizzati al 31 dicembre 2014 risultano 881 e portano a una media di 8 posti per struttura residenziale.

Dei 236 bambini e ragazzi stranieri accolti nelle strutture residenziali per minori toscane, 148 sono minori stranieri non accompagnati, che incidono sul 25% del totale degli accolti e sul 63% del totale degli stranieri. La presenza importante di minori stranie-

ri non accompagnati fa sì che gli accolti in struttura presentino due caratteristiche fondamentali: quella di essere prevalentemente maschi (58,5%) e quella di avere un'età, che in più della metà dei casi, supera i 14 anni (51%).

I bambini e i ragazzi in attesa di adozione. Il 4% dei presenti a fine anno è accolto in struttura con un procedimento di adottabilità in itinere. Escludendo la totalità degli stranieri per i quali questa percentuale si riduce all'1% – è naturalmente nulla per i non accompagnati – e prendendo in considerazione il solo contingente dei 359 italiani, i minori con procedimento di adottabilità in itinere crescono al 6%.

La sistemazione all'uscita. Circa il 6% delle dimissioni ha visto il collocamento del minore in una famiglia affidataria, mentre il 4% ha visto l'adozione del minore. Per l'intero contingente degli stranieri la conclusione dell'accoglienza con un affidamento familiare è appena il 3%, mentre per gli italiani le possibilità che ha il minore di avere una nuova famiglia sono molto più alte, considerato che il 7% delle dimissioni ha visto l'avvio di un affidamento familiare. La sistemazione all'uscita più frequente è quella che interessa il 43% del totale delle dimissioni e coincide con l'inserimento in altra struttura socioeducativa. Non rappresenta un indicatore di buon successo dell'accoglienza la sistemazione sconosciuta per allontanamento spontaneo, che incide sul 19% del totale delle dimissioni.

### approfondimenti



[BAMBINI E ADOLESCENTI IN COMUNITÀ](#)



[AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITÀ AL 31.12.2012 \(2014\)](#)



[REALIZZARE I DIRITTI DEI BAMBINI \(2015\)](#)



[LA TUTELA DEI MINORENNI IN COMUNITÀ \(2015\)](#)



[MINORI TOSCANA: AFFIDAMENTO FAMILIARE E COMUNITÀ](#)



[SOS ITALIA: PROGETTO EUROPEO "INFO - INSIEME FORMANDO"](#)



## 820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

**Appartamenti per l'autonomia : monitoraggio dei progetti sperimentali in attuazione della delibera di Giunta regionale toscana n. 400/2015 : report di monitoraggio, primo step al 31/12/2015 /** Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2016. - 1 testo elettronico (PDF) (29 p. ; 936 kB). - Url:

[http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/autonomia\\_step\\_2015.pdf](http://www.minoritoscana.it/sites/default/files/autonomia_step_2015.pdf)

### Appartamenti per l'autonomia – Progetti – Monitoraggio – Toscana – 2015

Il percorso sperimentale della Regione Toscana dedicato agli “appartamenti per l'autonomia” è finalizzato a sostenere i bisogni di inserimento sociale, educativo e di avvio al lavoro di ragazzi vicini alla maggiore età o neomaggiorrenni che necessitano di accoglienza in strutture residenziali attraverso la sperimentazione di una tipologia di strutture per minori che non era presente sul territorio toscano. Il report, realizzato dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, presenta i dati sulle strutture e sui singoli ragazzi accolti al 31 dicembre 2015, termine del primo step di monitoraggio. Le informazioni sono state raccolte tramite il sistema informativo sulle strutture per minori ASSO-ASMI, specifici questionari integrativi per i progetti sperimentali e interviste telefoniche con i responsabili degli enti locali titolari dei progetti.

La sperimentazione ha portato all'attivazione nel 2015 di 14 strutture, 8 delle quali nel Comune di Firenze, che al 31 dicembre hanno accolto 79 ragazzi e ragazze tra i 16 e i 21 anni. Nella grande maggioranza dei casi si tratta di minori stranieri non accompagnati, con un'età compresa tra i 16 e 17 anni; non mancano comunque ragazzi e ragazze accolti dopo la dimissione da altre tipologie di struttura per minori.

Il rapporto fornisce alcune informazioni sulle diverse attività messe in campo dalle strutture per sostenere i ragazzi accolti nel percorso verso l'autonomia, proposte anche, in molti casi, sulla base di un bilancio delle competenze e delle risorse attivabili attraverso le reti territoriali. Si tratta di attività finalizzate in primo luogo all'acquisizione di competenze trasversali, come la conoscenza della lingua italiana, ma anche la gestione dell'appartamento, la conoscenza del territorio di riferimento o le modalità di spostamento all'interno della città e, secondariamente, volte all'acquisizione di competenze specifiche, soprattutto con il fine dell'inserimento lavorativo.

La maggior parte dei ragazzi (65 casi) è stata inserita in un percorso scolastico o di formazione professionale; ad altri sono state proposte

esperienze di inserimento lavorativo. In 12 casi sono stati attivati stage o tirocini (retribuiti o non). Tuttavia, nonostante le valutazioni positive espresse dagli operatori rispetto all'acquisizione di competenze tecniche e professionali, allo sviluppo di competenze relazionali e alla motivazione al lavoro dei ragazzi che hanno partecipato a stage e tirocini, solamente un ragazzo ha ottenuto un contratto di lavoro/apprendistato al termine del tirocinio.

Non manca la proposta di attività finalizzate alla socializzazione e all'inclusione sociale, che risultano particolarmente rilevanti se si considera quanto la rete di sostegno esterna alla struttura può avere un ruolo determinante, terminato il periodo di accoglienza, nel reperimento di soluzioni abitative o lavorative.

Il monitoraggio ha tenuto conto anche di alcune informazioni su ciò che avviene dopo le dimissioni, in termini di mantenimento dei contatti e di autonomia abitativa e lavorativa, ma anche in relazione al possesso di un permesso di soggiorno per i MSNA che permetta di rimanere sul territorio valorizzando l'impegno e le risorse investite da tutti i soggetti nell'accoglienza fino alla maggiore età.

Viene riportata, inoltre, la valutazione dei referenti degli enti locali, in generale molto positiva, non solo per la riduzione dei costi rispetto alle altre tipologie di struttura, ma anche per la specificità dei contenuti e il carattere fortemente innovativo della sperimentazione.

#### approfondimenti



[AGEVOLANDO](#)



[MINORI TOSCANA: AFFIDAMENTO FAMILIARE E COMUNITÀ](#)



[PROGETTO FAMIGLIA: ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA DELLE NEOMAGGIORENNI IN USCITA](#)

ARTICOLO



## 820 SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI

Fare gruppo nel lavoro con gli adolescenti al limite : [nucleo monotematico]. - Animazione sociale. - A. 45, seconda serie, n. 295 = n. 8 (nov. 2015), p. 38-84. - Url:

<http://www.animazione sociale.it,elibraryinnocenti.istitutodegliinnocenti.it/wp-content/uploads/2015/11/inserito295.pdf>

1. Adolescenti a rischio – Devianza – Prevenzione – Ruolo dei gruppi di pari e del lavoro di gruppo degli operatori sociali

2. Adolescenti a rischio – Sostegno – Ruolo delle comunità per minori

Gli autori esplorano un'area cruciale del lavoro sociale, educativo e psicologico: quello che viene svolto nelle comunità che ospitano adolescenti difficili. Ragazzi con storie complicate alle spalle, con famiglie temporaneamente o permanentemente impossibilitate a dare loro ciò che serve per crescere e ai quali le comunità cercano di offrire una diversa esperienza affettiva ed educativa in un contesto di tipo comunitario. Alcuni di questi ragazzi hanno provvedimenti giudiziari e le loro stesse famiglie sono in grave disagio. Questi adolescenti sono spesso definiti borderline, con un funzionamento psichico che li spinge ad agire e ripetere quel comportamento, senza mai riuscire a fermarsi a pensare. Le comunità per adolescenti sono microcosmi relazionali dove si aiutano i ragazzi a sentire che un'altra storia è possibile, che si può ritrovare fiducia in sé e negli adulti. In questo articolo i curatori intendono rendere visibile il lavoro che si svolge con loro. Un lavoro spesso poco rappresentato da chi opera in queste aree: per una riservatezza motivata in parte dal pudore e dai vincoli di legge, in parte dai carichi di lavoro, soprattutto emotivi a cui si è sottoposti.

Nel contributo si sostiene che per lavorare con gli adolescenti bisogna fare gruppo: fare gruppo anzitutto tra i ragazzi, dal momento che l'esperienza del gruppo può permettere loro di accedere a forme di funzionamento mentale più evolute. Il gruppo rappresenta uno strumento di aiuto per quegli adolescenti inclini a manifestare il loro disagio con azioni comportamentali distruttive. E li aiuta a sviluppare capacità di pensiero più riflessive caratterizzate dalla condivisione con altri pari dell'angoscia connessa allo svolgimento dei compiti evolutivi. All'interno delle comunità vengono create esperienze di gruppo significative, che permettono ai ragazzi di passare dalla condizione primitiva del branco antisociale alla condizione più evoluta del gruppo aperto al pensiero e al sentimento. Il

gruppo infatti è il dispositivo centrale del lavoro educativo e sociale e può essere uno strumento curante con adolescenti dalle vite difficili e complesse.

Spesso, questi ragazzi sono dominati dal principio del piacere e dal ricorso immediato all'azione. Frequentemente è presente un sé disorganizzato, che non è stato mai contenuto, compreso e tanto meno valorizzato. Gli interventi educativi con gli adolescenti dai comportamenti violenti e devianti vanno condotti con un insieme di competenze. Quindi nessun operatore dei servizi può fare da solo. Solo integrando i pensieri e le decisioni si può restituire all'adolescente un'immagine di sé articolata, capace di contrastare la sua disorganizzazione interna e di sostenerlo nella realizzazione dei suoi compiti evolutivi. Il gruppo su cui investire non è solo quello degli adolescenti, ma anche degli operatori che solo insieme possono reggere l'impatto emotivo e preservare spazi di pensiero e di relazione. È fondamentale che il gruppo di lavoro integrato sia non solo interprofessionale, ma interistituzionale, cioè composto da operatori delle diverse istituzioni coinvolte nel percorso di recupero.

## approfondimenti



[COMPORTAMENTO A RISCHIO IN ADOLESCENZA](#)



[SERVIZI RESIDENZIALI PER MINORI](#)



[RAGAZZI IN RICERCA DI VIE D'USCITA DALL'INSIGNIFICANZA \(2012\)](#)



[SGUARDI OLTRE \(2012\)](#)



## 922 TECNOLOGIE MULTIMEDIALI

**I nuovi adolescenti e la fuga nel virtuale : genitori, educatori e insegnanti di fronte alle nuove tecnologie** / Chiara Bille, Giovanni Tagliaferro, Marco Volante ; prefazione di Luca Pisano. - Bologna : EDB, 2015. - 213 p. ; 21 cm. - (Persone e psiche). - [Indice](#). - Bibliografia: p. 195-210. - ISBN 9788810809662.

**Adolescenti – Rapporti con Internet**

I nuovi media, in particolare internet e il cellulare, svolgono un ruolo ormai fondamentale nella vita dei giovani e aprono a un mondo di relazioni di tipo nuovo, caratterizzato da facile accessibilità e da mancanza di confini. Ma se da un lato la rete offre opportunità di crescita personale e scambio con gli altri senza precedenti, allo stesso tempo, dall'altro, proprio per la grande potenza che ha, può dar spazio a contenuti e comportamenti potenzialmente dannosi che si diffondono velocemente. Può così divenir luogo della solitudine che relega in secondo piano la dimensione fisica, il dialogo verbale e non verbale, la trasmissione delle emozioni tipica dei veri rapporti interpersonali. Inoltre si innescano nuovi modi di apprendere: più per immagini che per concetti, più ancorati al concreto che a ciò che sembra astratto.

Il presente volume evidenzia proprio la nuova modalità con cui oggi si possono esprimere i sintomi del disagio in adolescenza con il proposito di porre le basi per la costruzione di una sorta di “nosografia digitale” da affiancare alla nosografia classica. Basta pensare ai tanti nuovi “sintomi digitali”: le dipendenze da internet o dal cellulare, i nuovi fenomeni come il cyberbullismo, le molestie, le diffamazioni, le autocelebrazioni, le “droghe sonore”, che sono frequenze scaricabili da internet a basso costo capaci di agire sul cervello sollecitando l'attività cerebrale in modo simile alle sostanze stupefacenti. Oppure la diffusione di siti, blog e forum di persone accomunate dalla stessa ossessione per il cibo e colpite da anoressia o bulimia. Le nuove tecnologie permettono ai ragazzi di trovare risposte al loro bisogno di identità e di senso, fino a marginalizzare le figure educative tradizionali: genitori e insegnanti. Esistono siti dedicati totalmente agli adolescenti, così che mode e modelli si diffondano rapidamente senza alcun controllo sociale.

L'intento degli autori è di ricordare il ruolo fondamentale degli adulti di fronte a questi nuovi messaggi che i ragazzi inviano se si impara a saperli leggere.

In qualità di genitori, insegnanti ed educatori bisogna cercare di indirizzare i giovani a comprendere e affrontare in primo luogo il problema della rete, sviluppando competenze digitali, partendo dal presupposto che nel web, così come nella vita reale, non è tutto lecito. Per i genitori, in particolare, imparare ad entrare nella dimensione virtuale della vita dei loro figli permetterà di conoscerli e capirli meglio nei loro possibili disagi, per poterli di conseguenza aiutare.

Va distinto tra un disagio caratteristico dell'età adolescenziale e un disagio che può sfociare in devianza e patologia. Va però ricordato che molti dei disagi che possono apparire gravi in adolescenza, possono in realtà poi rientrare se accolti e ben gestiti. Ecco che in tal senso, un ruolo centrale l'assume proprio la relazione genitori-figli. In un'ottica sistemico-relazionale, tenendo conto del disagio che gli stessi genitori possono sperimentare in questa fase, il periodo di crisi viene descritto come potenziale crescita evolutiva per entrambi.

Gli autori, in ultimo, cercano di fornire a questo fine, strumenti e metodi per poter sviluppare una gestione adeguata ed efficace delle relazioni familiari mediate da internet. Punto principale dell'intervento è la gestione delle emozioni da parte dei ragazzi e la gestione dei comportamenti problema da parte dei genitori. È solo attraverso una consapevolezza del reale che è possibile superare il rischio di una fuga nel virtuale.

**approfondimenti**

[PERILS AND POSSIBILITIES \(2016\)](#)



[POKÉMON GO \(2016\)](#)



[AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA: MEDIA](#)



[ENASCO](#)



[NET CHILDREN GO MOBILE](#)



[REW](#)

## Focus internazionale





## 316 NOMADISMO

**Virtual citizenship? [documento elettronico] : Roma communities, inclusion policies, participation and ICT Tools / edited by Alfredo Alietti, Martin Olivera and Veronica Riniolo. - Milano: McGraw-Hill Education, 2015. - 1 testo elettronico (PDF) (160 p. ; 4,2 MB). - URL: <http://www.ismu.org/wp-content/uploads/2015/09/Vol.-Virtual-citizenship.pdf>. - ISBN 9788838674938.**

**Rom – Integrazione sociale e partecipazione – Uso delle tecnologie informatiche – Progetti dell'Unione europea. Commissione europea**

Nel volume *Cittadinanza virtuale? Comunità rom, politiche di inclusione, partecipazione e strumenti TIC* si presentano una serie di contributi derivanti dal progetto *Grundtvig: promozione dell'alfabetizzazione digitale della popolazione rom verso la loro cittadinanza attiva*.

La prima parte del testo offre una serie di dati sulla condizione della popolazione rom in Europa e le principali politiche adottate dall'Unione Europea e dai Paesi inclusi nel progetto, vale a dire Francia, Italia e Polonia. Il capitolo di Alfredo Alietti introduce gli elementi che caratterizzano le rappresentazioni negative diffuse e la segregazione socio-spaziale delle comunità rom in Europa e le principali politiche messe in atto dall'UE per favorire processi di integrazione. Il quadro che emerge è contraddistinto da una discriminazione sociale persistente e istituzionale che indebolisce gli effetti potenzialmente positivi delle iniziative e delle politiche intraprese. Infine, il capitolo evidenzia come la reiterata richiesta di partecipazione di gruppi rom, prevista nei documenti ufficiali dell'UE, rimane ancora un principio e non una realtà che contribuirebbe, invece, a creare reali occasioni di inclusione.

Nel secondo capitolo Martin Olivera, nella sua analisi del contesto francese, evidenzia come le politiche pubbliche di queste minoranze si basino su una logica di esclusione che ostacola l'accesso agli elementari diritti dei cittadini. L'arrivo recente dei cosiddetti "migranti rom" dai nuovi Paesi membri dell'UE, Romania e Bulgaria, ha innescato in Francia un panico morale nell'opinione pubblica, che ha legittimato una politica di evacuazione dei campi abusivi e di espulsione dal territorio francese a partire dal 2010 durante il governo Sarkozy. Veronica Riniolo presenta il caso italiano da cui emerge come, nonostante una persistente esclusione socioeconomica e discriminazione delle comunità rom, la situazione in Italia sia in continua evoluzione. Da un lato, una parte della società civile e delle istituzioni pubbliche sta intra-

prendendo azioni per difendere i diritti umani di questa minoranza discriminata; dall'altro, nel sistema politico e nella società italiana permane una forte xenofobia e antiziganismo. L'altra evidenza è anche l'impatto della Strategia nazionale volta a migliorare la situazione delle comunità rom che vivono in Italia.

Il caso polacco analizzato da Agnieszka Mikulska-Jolles mette in evidenza come, nonostante esista una situazione di emarginazione di una parte della comunità rom, nell'ultimo decennio si sia registrato un progressivo miglioramento delle condizioni di inclusione, come anche un cambiamento negli atteggiamenti reciproci tra rom e popolazione maggioritaria, grazie a specifici programmi europei e nazionali.

La seconda sezione si concentra sul ruolo delle ICT tra le popolazioni rom attraverso l'analisi di alcuni casi di studio. Benjamin Loveluck inquadra la materia da un punto di vista teorico per quanto riguarda l'impatto delle ICT e delle reti sociali nelle relazioni interne ed esterne alla comunità rom. Daniel Viktor Leggio presenta una ricerca etnografica sull'esperienza di Radio Romani Mahala, una radio online creata da due musicisti rom di Mitrovica (Kosovo) dalla quale emerge una comunicazione fondata su una doppia identità rom e cosmopolita. Il contributo di Alexandra Clavé-Mercier è il risultato di ricerca sul campo effettuato tra le comunità rom provenienti dalla Bulgaria e residenti in Francia. Lo studio dimostra come le ICT siano un fattore determinante, non solo nel ricreare una vita quotidiana transnazionale e relazionale, ma anche nel determinare una sorta di riorganizzazione della famiglia e dei ruoli di genere. Lo studio condotto da Adriana Panait Giurea e Clémence Lormier indaga l'uso delle ICT in tre insediamenti rom nel contesto francese mettendo in evidenza il rapporto virtuale esistente con il sistema amministrativo locale. Infine, Marta Szczepanik presenta uno studio su siti web, profili Facebook e blog creati dai rom polacchi da cui emerge come questi strumenti siano finalizzati

innanzitutto a diffondere la cultura rom tra i non rom.

Nel capitolo conclusivo, Martin Oliver evidenzia come l'uso delle ICT, da parte della popolazione rom, sia normale, se non assolutamente banale. Anche in situazioni abitative molto precarie le persone utilizzano smartphone e le loro applicazioni per molti scopi diversi. Rispetto all'utilizzo di propri strumenti di comunicazione, ad esempio radio, questi non sono utilizzati come mezzi di rappresentazione pubblica, bensì come strumenti per coltivare l'intimità del gruppo sociale. L'autore conclude che la cultura e l'identità rom non si adatta alla definizione standard che viene data dalla popolazione maggioritaria, vale a dire un'appartenenza etnica legata a una origine primordiale e distante, in quanto è sicuramente molto più cosmopolita e flessibile. L'autore si interroga sui motivi della quasi assenza dei rom dallo spazio pubblico e, in particolare, la loro assenza dal web in quanto minoranza etnica. L'ipotesi avanzata è che ciò non dipenda affatto dalla mancanza di competenze nell'ambito delle ICT quanto piuttosto dalla convinzione che non sia conveniente mobilitarsi attorno alla categoria rom dal momento che questa è stata storicamente costruita come discriminatoria, mentre si ritiene più utile mobilitare altre risorse per assicurarsi la propria legittimità e autonomia individuale e familiare. In conclusione, Oliver suggerisce che, nelle politiche e interventi rivolti alla popolazione rom, prima di preoccuparsi di rendere questo gruppo "empowered", si dovrebbero analizzare i modi attraverso cui le persone sono già "empowered" nella loro vita quotidiana. Anche se ciò significa che le strategie utilizzate non sempre coincidono con la nostra visione del mondo, questo nuovo punto di partenza non è necessariamente un ostacolo alla relazione, ma forse è parte della sua stessa possibilità.

#### approfondimenti



[EUROPEAN COMMISSION: EU AND ROMA](#)

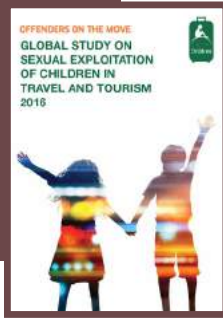


[EUROPEAN ROMA AND TRAVELLERS FORUM](#)



[EUROPEAN ROMA RIGHTS CENTRE](#)





## 349 SFRUTTAMENTO E TRATTA DI ESSERI UMANI

**Offenders on the move : the global study report on sexual exploitation of children in travel and tourism : 2016** / [written by Angela Hawke and Alison Raphael]. - Bangkok: ECPAT International, 2016. - 1 testo elettronico (PDF) (154p. ; 2.333,61 kB). - Url: <http://www.ecpat.org/wp-content/uploads/2016/05/Offenders-on-the-Move-Final.pdf>

**Turismo sessuale – Coinvolgimento di bambini e adolescenti – Rapporti di ricerca**

Il rapporto *Offenders on the move: global study on sexual exploitation of children in travel and tourism 2016* (Autori di reato in movimento: studio globale sullo sfruttamento sessuale dei bambini nei viaggi e nel turismo 2016) presenta i risultati del primo studio globale sul tema al compiersi del 20° anniversario dal primo congresso mondiale sullo sfruttamento sessuale dei bambini. Lo studio evidenzia come, nonostante venti anni di sforzi, lo sfruttamento sessuale dei bambini nei viaggi e nel turismo (SECCT) si sia ampliato in tutto il mondo e abbia superato ogni tentativo di contrasto del fenomeno a livello internazionale e nazionale.

Dal rapporto emergono una serie di elementi di novità rispetto alle caratteristiche e dimensioni del fenomeno stesso: innanzitutto la distinzione tra Paesi di destinazione, di origine e di transito sta rapidamente diventando sorpassata in quanto uno stesso Paese può rientrare in tutte le definizioni. Attualmente il SECCT è prevalentemente un fenomeno domestico e intraregionale presente sia nei Paesi più sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Il primo obiettivo è quindi quello di ampliare lo scopo delle politiche passando dal vecchio concetto di turismo sessuale a una nuova definizione di SECCT come «atti di sfruttamento sessuale collocati nell'ambito di viaggi, turismo o entrambi».

Un secondo dato è relativo alla sproporzione tra un turismo crescente e l'inadeguatezza delle politiche di protezione. A questo fine si raccomanda che i piani di sviluppo turistici siano costruiti sulla base di una valutazione dell'impatto per i diritti dei bambini e includano adeguate misure di protezione. Inoltre la proliferazione di forme diverse di turismo – quali il turismo legato al volontariato oppure gli alloggi basati su accordi informali – ha aumentato i rischi per i bambi-

ni come pure le tecnologie dell'informazione spesso garantiscono l'anonimato degli autori di reato. Questo comporta la necessità di includere nelle politiche di prevenzione non solo le compagnie multinazionali ma anche le piccole e medie imprese turistiche, come pure le sistemazioni offerte online e le compagnie di taxi.

Un altro elemento che emerge chiaramente dallo studio è che non esiste un unico profilo di vittima ed è quindi necessario calibrare le azioni di prevenzione e contrasto in base agli specifici gruppi coinvolti. Il rapporto evidenzia comunque che i bambini appartenenti a minoranze, come pure i bambini maschi in giovane età e i ragazzi sono più colpiti dal fenomeno rispetto a quanto era emerso fino a oggi, oltre alle ragazze che vivono in povertà. Al tempo stesso non esiste nemmeno un unico profilo dell'autore di reato, in quanto questo può provenire da background diversi. Viene quindi meno lo stereotipo del pedofilo occidentale bianco, ricco e di mezza età in quanto gli autori di reato possono essere sia giovani che vecchi, stranieri o locali, in alcuni casi sono donne e in altri casi possono essere gli stessi minori.

Un dato importante che emerge dalla ricerca è che la maggior parte degli autori di reato sono i cosiddetti "autori situazionali", vale a dire persone che normalmente non compirebbero atti di violenza sessuale sui bambini, ma che possono commetterli quanto si trovano nell'opportunità di farlo. Esiste infatti un numero crescente di possibilità di sfruttare i bambini in un clima di impunità e corruzione. Diventa quindi fondamentale impiegare maggiori risorse per combattere i reati commessi dagli autori "situazionali" e da coloro che viaggiano all'interno del proprio Paese e per motivi di lavoro, i quali costituiscono complessivamente la maggioranza

degli autori di reati riconducibili al SECCT.

Questa violazione dei diritti dei bambini si fonda, inoltre, su una sproporzione di potere e di ricchezza tra gli autori di reato e i bambini coinvolti, che viene aumentata dalla presenza di credenze stereotipate nei confronti dei bambini, sulla base del genere e delle culture locali. Al tempo stesso un'attitudine fondata sulla tolleranza sociale degli abusi nei confronti dei bambini e di pratiche culturali nocive, come pure stereotipi fondati su rigide definizioni di mascolinità, permettono al SECCT di proliferare. A questo fine, anche se capovolgere le asimmetrie di potere che stanno alla base del SECCT è un obiettivo che va ben al di là di qualsiasi specifica legge o politica attuata dai singoli stati, alcune azioni in favore dei gruppi più vulnerabili di bambini possono risultare efficaci, ad esempio attività comunitarie di sensibilizzazione sui rischi del SECCT e di empowerment dei bambini, come pure la presenza di sistemi effettivi di denuncia e meccanismi di follow up.

A livello legislativo, nonostante quasi tutti i Paesi abbiano leggi che proibiscono la violenza sessuale contro i bambini, la loro applicazione è resa meno efficace dalla mancanza di una chiara definizione di SECCT. Il rapporto raccomanda quindi riforme legislative in questa direzione, come pure l'aumento di risorse disponibili e la realizzazione di un sistema nazionale efficace di raccolta dei dati sul fenomeno, ancora largamente insufficiente. Infine, il rapporto evidenzia come le risposte più efficaci sembrano consistere in un approccio comprensivo che mobiliti un ampio numero di stakeholders e che affronti il fenomeno sia nella sua dimensione internazionale e regionale che in quella nazionale e locale.

#### approfondimenti



[PROSTITUZIONE E SFRUTTAMENTO SESSALE DI MINORI](#)



[TURISMO SESSUALE](#)



[PIATTAFORMA INFANZIA: SENZA INFANZIA \(2016\)](#)



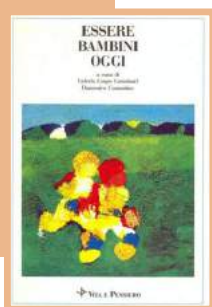
[ECPAT](#)



[GRUPPO CRC: TURISMO SESSUALE](#)

## I nostri antenati





## 130 Famiglie

**Essere bambini oggi** / a cura di Valeria Longo Carminati, Domenico Costantino. - (Educazione, famiglia, società ; 1). - Milano : Vita e pensiero, c1992. - X, 135 p. ; 23 cm. - ISBN 8834329708.

### Famiglie – Sostegno

In ogni cultura la famiglia svolge un compito fondamentale che è quello di allevare i bambini, educarli, curarli e farli crescere.

Nella fase della vita che corrisponde all'infanzia, i genitori devono assumere specifici compiti di sviluppo che comportano, non solo l'accettazione dei bambini all'interno della famiglia, ma una ridefinizione delle modalità di rapporti della coppia e di questa con le rispettive famiglie di origine e con l'ambiente esterno: amici, lavoro, servizi. La famiglia con bambini piccoli deve far fronte ad una serie di compiti organizzativi, spesso molto gravosi, legati alle esigenze di cura e di allevamento e ai diversi ritmi di vita dei suoi membri più piccoli. La famiglia assolve tali compiti prevalentemente da sola o con l'aiuto delle famiglie di origine o della rete amicale.

In molti casi, sempre più frequentemente via via che i bambini crescono, alla famiglia si affiancano positivamente altre agenzie educative e di socializzazione: la scuola, la parrocchia, i centri di aggregazione spontanea e organizzata e i mass media. Queste agenzie sono gli interlocutori più attenti e più competenti per collaborare con la famiglia al processo di crescita sana del bambino, a segnalare le eventuali difficoltà e a svolgere un'efficace azione di prevenzione del disagio che si possa manifestare in età evolutiva. Secondo i curatori, l'assenza di un'adeguata politica sociale centrata sull'infanzia ha pesanti ricadute sull'organizzazione dell'intera famiglia e particolarmente sulle donne. Un'adeguata politica sociale deve orientarsi a riconoscere la famiglia come principale rete di promozione e mantenimento della salute. Una nuova cultura della salute deve perciò prevedere che i servizi sociosanitari, le strutture di riabilitazione, si colleghino alla struttura della famiglia in modo non assistenzialistico ma come attivatori delle risorse del nucleo familiare stesso. Vivere in un ambiente sereno e ricco di stimoli fin dai primi giorni di vita, avere ge-

nitatori con cui lo scambio affettivo è molto vivo, fratelli con cui poter giocare e figure stabili a cui riferirsi sono condizioni che favoriscono la formazione del senso di sicurezza e autostima.





Il volume, pubblicato negli anni Novanta, presenta i risultati di un incontro fra studiosi ed esperti sull'età infantile, promosso dal consultorio familiare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Napoli e si propone come un momento di riflessione interdisciplinare sull'esigenza di sostenere la famiglia nella fase evolutiva che coincide con l'infanzia-adolescenza dei figli.

Gli autori intendono offrire riflessioni e strumenti per un effettivo ed efficace intervento da parte di quanti affiancano i genitori nel loro compito educativo: famiglie, insegnanti, educatori, operatori sociali e magistrati. È necessario, infatti, che famiglie e servizi promuovano relazioni più significative attraverso forme di partecipazione avanzata (associazionismo, volontariato), ciò al fine di ridurre sia la passività del rapporto servizio/utente sia i rischi di delega delle funzioni socioeducative.



# Indice degli approfondimenti

ultimo accesso: 24/03/2017




## Adozione

-  Adozione
  - ↳ Genitorialità dei genitori adottivi
-  Adozione
-  Genitori adottivi ai tempi di Facebook (2016)
-  Coordinamento CARE
  - ↳ Genitori si diventa

## Affidamento familiare. Servizi residenziali






-  Affidamento familiare
  - ↳ Bambini e adolescenti in comunità
  - ↳ Servizi residenziali per minori
-  Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31.12.2012 (2014)
  - ↳ Affidato sine die, a volte meglio viverlo in comunità (2016)
  - ↳ Nuove riflessioni sull'affido (bibliografia e filmografia ragionate - 2012)
  - ↳ Realizzare i diritti dei bambini (2015)
  - ↳ La tutela dei minorenni in comunità (2015)
-  Normativa affidamento familiare (agg. 2016)
-  Agevolando
  - ↳ Crescere figli altrui
  - ↳ Minori Toscana: Affidamento familiare e comunità
  - ↳ Progetto Famiglia: Accompagnamento all'autonomia delle neomaggiorenni in uscita
  - ↳ SOS Italia: Progetto europeo "InFo - INsieme Formando"
  - ↳ Tavolo nazionale affido

## Bambini e adolescenti stranieri. Minori non accompagnati


-  Integrazione scolastica di bambini e adolescenti immigrati
  - ↳ Minori stranieri non accompagnati
-  Tra realtà e illusione (2010)
-  Alunni stranieri in Italia (bibliografia e filmografia ragionate - 2010)

-  Aumentano i minori non accompagnati (2016)
  - ↳ I Comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2016)
  - ↳ Grandi speranze alla deriva (2016)
  - ↳ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014)
  - ↳ SafeGuard (2016)
-  ANCI: Minori stranieri non accompagnati
  - ↳ Cestim: Minori non accompagnati
  - ↳ Cestim: Scuola-Alunni stranieri
  - ↳ Fondazione Lelio e Lisli Basso – Issoco: Viaggio nel mondo dei minori stranieri non accompagnati
  - ↳ IMISCOE
  - ↳ Ministero del lavoro e delle politiche sociali: Minori stranieri
  - ↳ Separated Children in Europe Programme

## Bullismo





-  Bullismo e bullismo elettronico
-  Bullismo omofobico (Video - 2015)
-  Il fenomeno del cyberbullismo (bibliografia e filmografia ragionate - 2013)
-  Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (2015)
-  Bullismo.info
  - ↳ European antibullying network
  - ↳ UNESCO: Homophobic Bullying

## Diritti




-  Biodiritto
  - ↳ Comitato nazionale per la bioetica
  - ↳ Diritti fondamentali.it
  - ↳ ILGA Europe
  - ↳ LGBT Issues Unit del Consiglio d'Europa
  - ↳ Portale Nazionale LGBT

## Disabilità

-  Disabilità

-  Disturbi dell'apprendimento
  - ↳ Integrazione scolastica dei bambini e adolescenti disabili
-  W la mia scuola in rete (video)
-  Baskin la pallacanestro per tutti (2015)
  - ↳ "Cuerdas", storia di un'amicizia profonda che supera la disabilità (2014)
  - ↳ Disabilità, gli occhi dei bambini non hanno frontiere (2014)
  - ↳ L'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali (bibliografia e filmografia ragionate - 2014)
  - ↳ La rappresentazione della disabilità nei bambini (2014)
-  Disabili.com: Scuola e istruzione
  - ↳ ISFOL: Disabilità
  - ↳ Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
  - ↳ UNICEF: Disabilità


**Disagio**

-  Comportamento a rischio in adolescenza
-  Ragazzi in ricerca di vie d'uscita dall'insignificanza (2012)
-  Sguardi oltre (2012)

**Famiglie. Relazioni familiari**

-  Bambini in carcere e genitori detenuti
  - ↳ Educazione dei figli
  - ↳ Famiglie omogenitoriali
  - ↳ Genitorialità
  - ↳ Responsabilità genitoriale
  - ↳ Sostegno alla genitorialità
  - ↳ Tecnologie riproduttive
-  La famiglia adolescente (video)
  - ↳ Una famiglia per una famiglia (video)
-  Eliminating discrimination against children and parents based on sexual orientation and/or gender identity (2014)
  - ↳ Equal opportunities for all children (2016)
  - ↳ Famiglie fragili (bibliografia e filmografia ragionate - 2015)
  - ↳ Le famiglie omogenitoriali (bibliografia e filmografia ragionate - 2015)
  - ↳ Generazioni, che fine hanno fatto (2016)
  - ↳ Genitorialità e nascita (bibliografia e filmografia ragionata - 2012)
  - ↳ Il regime di maternità surrogata negli Stati membri dell'UE (2013)

-  What does the scholarly research say about the wellbeing of children with gay or lesbian parents? (2016)

-  Bambini senza sbarre
  - ↳ Children of Prisoners Europe
  - ↳ Famiglie Arcobaleno
  - ↳ Fondazione Paideia
  - ↳ Network of European LGBT Families Associations
  - ↳ Rights on the move – Rainbow families in Europe



**Giovani**

-  Giovani in Italia
-  GHOST (2015)
  - ↳ La partecipazione dei giovani (2016)
  - ↳ Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia (2016)
-  Agenzia nazionale per i giovani
  - ↳ NEET-Dati Istat
  - ↳ NEET in Treccani-Dizionario di economia e finanza
  - ↳ Progetto Network
  - ↳ Rapporto Giovani
  - ↳ Rapporto Giovani: Il pianeta NEET in Italia
  - ↳ U-report




**Immigrazione. Nomadi**

-  Famiglie e minori zingari
  - ↳ Immigrazione in Italia
-  I diritti non sono un costo (2013)
  - ↳ Immigrazione il giorno dopo (2015)
  - ↳ Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti 2012/2020 (2014)
-  Cestim
  - ↳ COE: National Minorities
  - ↳ European Commission: EU and Roma
  - ↳ European Roma and Travellers Forum
  - ↳ European Roma Rights Centre
  - ↳ ISMU
  - ↳ NazioneRom
  - ↳ OpenMigration




**Internet e nuove tecnologie**

-  Perils and Possibilities (2016)
  - ↳ Pokémon Go (2016)
  - ↳ Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: Media
-  ENASCO
  - ↳ Net Children Go Mobile
  - ↳ ReW



**Maltrattamento e violenza**

-  Bambini e adolescenti deprivati
  - ↳ Violenza sessuale su bambini e adolescenti
-  Il fenomeno della violenza ai danni dell'infanzia (bibliografia e filmografia ragionate - 2013)
  - ↳ Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia (2014)
  - ↳ Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento (2015)
-  CISMAI
  - ↳ Dipartimento per le pari opportunità: Contrasto pedofilia e pornografia minorile
  - ↳ ECPAT




**Politiche per le famiglie, per l'infanzia e l'adolescenza**

-  Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza
-  Family and parenting support (2015)
  - ↳ Maternità e infanzia (dal 1938 al 1947)
  - ↳ Maternity and Paternity at Work (2014)
-  ESN: Children, Families and Youth
  - ↳ Opera nazionale maternità e infanzia (Wikipedia)



**Politiche sociali. Servizi**



-  Servizi sociali e servizi sanitari
  - ↳ Welfare state
-  Formazione sociale clinica
  - ↳ Percorsi di secondo welfare

**Processi psicologici. Disturbi psichici**




-  Sindrome di alienazione genitoriale
  - ↳ Sviluppo dell'identità nei bambini
  - ↳ Sviluppo psicologico dei bambini
-  Educazione all'effettività (bibliografia e filmografia ragionate - 2015)
-  Alienazione genitoriale
  - ↳ Alienazione parentale
  - ↳ Istituto di psicoterapia del bambino e dell'adolescente
  - ↳ Parental alienation database

**Servizi educativi 0-6**

-  Asili nido
  - ↳ Servizi educativi per la prima infanzia
-  Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2014)

-  Investire nella prima infanzia (bibliografia e filmografia ragionate - 2014)
-  CNDA: Monitoraggio servizi educativi
  - ↳ European Commission: Early childhood education and care
  - ↳ TFIEY Italia

**Tratta e sfruttamento sessuale**

-  Prostituzione e sfruttamento sessuale di minori
  - ↳ Tratta di esseri umani
  - ↳ Turismo sessuale
-  Che fine hanno fatto i diecimila minori non accompagnati scomparsi in Europa nel 2015? (2016)
  - ↳ Piccoli schiavi invisibili (2016)
  - ↳ Primo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani
-  #ChildrenUprooted
  - ↳ ECPAT
  - ↳ Gruppo CRC: Turismo sessuale
  - ↳ Osservatorio interventi tratta.it
  - ↳ Piattaforma Infanzia: Senza infanzia

# Info credenziali Rassegna Bibliografica

## Comitato di redazione

Vinicio Biagi, Adriana Ciampa, Luciana Saccone

## Coordinatore Comitato di redazione

Antonella Schena

## Reperimento e selezione della documentazione

Erika Bernacchi, Anna Maria Maccelli, Cristina Mencato, Gabriella Picerno, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

## Catalogazione e apparati bibliografici

Rita Massacesi

## Hanno collaborato a questo numero

Erika Bernacchi, Lucia Fagnini, Valentina Ferrucci, Sara Ferruzzi, Cristina Gabbiani, Anna Maria Maccelli, Anna Manzini, Cristina Mattiuzzo, Carla Mura, Silvia Notaro, Maurizio Parente, Gabriella Picerno, Paolina Pistacchi, Raffaella Pregliasco, Paola Senesi

## Progettazione e realizzazione editoriale

Paola Senesi, Aurora Siliberto

## In copertina

*Il mondo visto da... un anemone di mare* (particolare), di Davide Sartori, 12 anni (Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - [www.pinac.it](http://www.pinac.it))



Istituto degli Innocenti  
Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze  
tel. 055/2037343 – fax 055/2037344  
email: [rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it](mailto:rassegnabibliografica@istitutodegliinnocenti.it)  
[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)  
[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)  
[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)

## Direttore responsabile

Anna Maria Bertazzoni

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000  
pubblicato online aprile 2017



Regione Toscana

